

# SCOUT

CAMBIARE E'  
UN PO' MORIRE:  
I PASSAGGI

JAMBOREE '99:  
ALLA SCOPERTA  
DEI POPOLI

ATTREZZATURA  
PER UN ANNO:  
COSA SERVE DAVVERO

AVVENTURA



Anno XXIV • n. 19 • 25 luglio 1998  
Settimanale • Spedizione in abbonamento postale - 45% • art. 2 comma 20/b legge 662/96 • Taxe Perçue • Tassa Riscossa • Roma (Italia)

**Direttore Responsabile:** Sergio Gatti

**Redattore Capo:** Luca Cifoni

**In redazione:**

Isabella Samà, Sandro Naspi, Mauro Bonomini, Andrea Provini, don Pedro Olea, don Tarcisio Beltrame, Michele Sommella, Maria Antonietta Manca, Fabio Bertoli, Laura Cerase, Antonio Negro, Michele Gobbi, Franco Bianco, Annalisa De Russis  
**Grazie a:** Don Giovanni Cigala, Andrea De Meo, Francesca Bellucci, squadriglia Scoiattoli Roma 83, squadriglia Gabbiani Sora 1

**Grafica:**

Giovanna Mathis, Luigi Marchitelli

**Disegni:**

Giovanna Mathis, Franco Bianco, Michele Gobbi

**Foto:**

Archivio Agesci, Claudio Malerba, Matteo Bergamini, Michele Sommella

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con **Avventura** ecco il recapito da riportare esattamente sulla busta:

**Redazione di Avventura - AGESCI**  
Piazza Pasquale Paoli 18  
00186 ROMA

manoscritti, disegni, fotografie, ecc. inviati alla redazione non vengono restituiti

**S**i dice qualche volta che Capodanno dovrebbe essere festeggiato il primo settembre; e c'è del vero. Questa è infatti la data che ci viene in mente, giorno più giorno meno, quando pensiamo a tutte le cose da ricominciare dopo le vacanze, insomma a un nuovo anno. Quest'anno voglio studiare dall'inizio, invece di soffrire poi a maggio, quest'anno voglio conoscere nuove persone, quest'anno voglio imparare a suonare la chitarra o a giocare a pallavolo: sono tutti buoni propositi che si fanno più o meno in questo periodo (e poi si dimenticano dopo poche settimane, ma questa è un'altra storia!). E naturalmente ai primi di settembre si ricomincia a

pensare al Reparto, alle cose belle che ci siamo lasciati alle spalle, e a quelle nuove che ci aspettiamo (o qualche volta temiamo). Manca ancora qualche settimana all'inizio vero e proprio delle attività, ma già capita di rivedersi, di raccontarsi le vacanze, di immaginare il futuro. La mente non è ancora troppo occupata dalle cose da fare, e in questo scorcio di vita spensierata vengono in mente magari idee incredibili, imprese megagalattiche, progetti ambiziosi. Capita anche di rimuginare da soli, o di confidare a qualche amico/a preoccupazioni e speranze. Sarò capace di fare il /la Capo squadriglia? Come mi troverò con tutti nuovi che entreranno, compresa quell'antipatica di Giulia? Ce la farò a lavorare bene per la

seconda tappa, o per il brevetto di competenza? Domande che è bene farsi ma che non devono spaventare troppo. Per sapere come andranno le cose, c'è solo un sistema: provare con tutto l'entusiasmo che abbiamo messo da parte, e tirandone fuori anche un altro po'! Questo anno di Reparto è come un gigantesco foglio bianco: dipende da noi (con l'aiuto degli altri, naturalmente) se alla fine ci sarà uno splendido disegno o solo qualche scarabocchio qua e là. E se ci sembra di non avere in mano abbastanza pennarelli... beh allora riflettiamo su due cose: 1) che probabilmente, a guardare bene, non è vero 2) che c'è Qualcuno sempre pronto a guidarci la mano, e ad aiutarci.

Alce Orgogliosa



# SOMMARIO

**2**

**Buona caccia...  
...buona strada!**

**4**

**Capo squadriglia che  
va... capo squadriglia  
che viene!**

**6**

**A conti fatti**

**8**

**Non facciamoli  
scappare!**

**10**

**Specializzati un po'  
speciali**



**12**

**Anche noi a Sarno**

**IL POSTER**  
**L'equipaggio personale**

## RUBRICHE

**17**



*l'impresa*

**Liberate la principessa!**

**18**



*avventura nel mondo*

**Un Jamboree  
fatto in casa**

**20**



*jamboree '99*

**Arlecchino e le tribù  
americane**

**24**



*concorso natura*

**25**



*il postino*

**26**



*avventura nella musica*  
**Cranberries**

**28**



*amici di penna*

# Buona caccia... ...buona strada!

DI RENNA GIUDIZIOSA

**OGGI E' DOMENICA, HO TANTE COSE DA ULTIMARE PERCHE' DOMANI PARTO PER UN PO' DI VACANZA (FRA LE TANTE COSE, DEVO ANCHE SCRIVERE QUESTO ARTICOLO...), E HO DECISO, FRA LE PRIME DA FARE NELLA GIORNATA, DI ANDARE A MESSA.**

**A**lle 9 e un quarto, tra una commissione e l'altra, mi trovo vicino ad una Parrocchia che non è la mia, entro e mi fermo per la S. Messa delle

9.30. Il sacerdote che celebra non lo conosco. Inizia l'omelia e la prima riflessione che ci comunica è questa: nel Vangelo di oggi c'è una parola che dà significato a tutto il resto, è la parola **"decisamente"**.

"Gesù – dice Luca in questo brano (Lc 9, 51-62) – *"si diresse decisamente verso Gerusalemme"*. Nonostante sapesse che a Gerusalemme lo aspettavano i giorni in cui sarebbe stato tolto dal mondo, Gesù proseguì il suo cammino con decisione proprio verso Gerusalemme.

Mi viene spontaneo un collegamento con l'articolo che mi è stato chiesto di scrivere per Avventura sul tema *"Partire è un po' morire"*, e finita la messa ci rimuginano un po'. Dopodiché comincio a scrivere ...

Finisce il campo e quindi finisce anche quest'anno scout!

Il nuovo anno ci riserva tanti cambiamenti: ci sono i capisquadriglia che passano in noviziato, i vice che diventano capi, i lupetti che entrano in reparto, qualcuno che dovrà essere spostato in un'altra squadriglia ...

I sentimenti in che passa e in che resta sono tanti: da un lato c'è il dispiacere perché le cose che funzionano bene si vorrebbe che non terminassero mai ("Marina era proprio forte come caposquadriglia: chissà se Giulia saprà fare altrettanto!"), dall'altro c'è un po' di timore, quel timore che ci assale sempre di fronte alle cose nuove ("Chissà se in noviziato mi troverò bene!").

Sono tutti sentimenti naturali, non c'è niente di sbagliato: è positivo verificare le esperienze vissute e apprezzarne i lati positivi, è positivo anche avere un po' di nostalgia. Però, a volte ci capita di fermarci un po' troppo a guardare indietro, anziché avanti, e così perdiamo tempo e occasioni per sco-



prire cose e persone nuove. Pensando a quando Marina era caposquadriglia e a quante belle attività ha proposto e a quanto ci si divertiva quando c'era lei, non diamo a Giulia lo spazio per dimostrare a se stessa, e a noi, che anche lei ci sa fare; pensando che in reparto ormai conoscevo bene tutti e avevo la mia autorevolezza, mentre in noviziato chissà cosa faremo e poi ci sono Tizio e Caio dell'altro reparto che non mi stanno simpatici, perdiamo tempo prezioso per apprezzare persone nuove ed esperienze arricchenti. E allora facciamoci tornare in mente quella parola: **"decisamente"**.

E pensiamo: se Gesù, che sapeva che a Gerusalemme avrebbe terminato la propria vita, si diresse con passo deciso proprio a Gerusalemme, perché aveva capito che sarebbe stata quella la strada giusta per compiere la volontà di suo Padre e per salvare il mondo, forse anche noi possiamo procedere nel nostro

cammino decisamente, sapendo – perché altri lo hanno fatto prima di noi e perché i nostri genitori e i nostri capi sono fiduciosi – che la strada che ci aspetta è quella giusta. Perciò affrontiamo con passo deciso questo nuovo anno scout e ...

*... buona caccia e buona strada!* □

# Capo squadriglia che va...

di ANNALISA

## CARO EX-CAPO SQUADRIGLIA...

Bé, a questo punto è proprio arrivata l'ora di salutarsi. Probabilmente ti avranno già fatto i discorsi di rito: "Non finisce qui! Il tuo cammino continua e il sentiero che hai percorso finora diventerà una strada altre avventure ti aspettano, ..." e tante cose del genere. Ma forse in questo momento è più facile guardarsi indietro piuttosto che essere così proiettati in avanti. Alle tue spalle c'è tutti il tuo cammino in reparto, le uscite sudate, i campi indimenticabili, le cose imparate, gli amici, i tuoi capi: tutto quello che, quasi senza accorgertene, ti ha portato ad essere capo squadriglia. Un anno davvero diverso e impegnativo, quasi una sfida. Ti hanno mai spaventato le sfide? Non credo, non saresti qui a tirare le somme di questa esperienza unica, anche se forse non è andato tutto bene come avresti voluto. È importante provare a fare questa ennesima, ultima, "sana" verifica: nessuno come un capo squadriglia ha delle cose preziose da dire ai capi reparto, a chi lo seguirà nella guida della squadriglia, alla squadriglia stessa, al reparto... Il tuo anno da capo squadriglia non è stato solo "tuo": quante volte hai portato la voce, le esigenze, i problemi di tutta la squadriglia in consiglio capi? E quante volte sei stato il punto di riferimento per un tuo squadrigliere che si è fidato di te perché più grande e più esperto? E quanto è stato indispensabile il tuo contributo per i capi reparto? Senza di te e senza gli altri capi squadriglia avrebbero potuto fare ben poco. Tutto quello che darà veramente dei frutti è quello che avete pensato insieme, le soluzioni che insieme avete ritenuto migliori. O forse alcune di queste cose non sono andate per il verso giusto, se, ad esempio, ha prevalso il tuo interesse sul bene della squadriglia, se i tuoi squadriglieri si sono sentiti prevaricare, se con i capi si è cercato solo lo scontro o se non vi hanno lasciato spazio... E allora prima di salutare tutti, riprendere il tuo zaino e partire, assicurati che la tua esperienza lasci il suo segno, che i successi e gli errori siano comunque un tesoro per chi rimarrà. Se riuscirai a fare questo, le cose parleranno per te: basterà guardare come è montata la tenda, in che condizioni è l'angolo di squadriglia, come si sa stare in quadrato, la capacità di ascoltare e di discutere di un consiglio della legge per riconoscere il passaggio di un capo squadriglia. Ti lasciamo ai tuoi bilanci, in ogni caso con un grosso Grazie!

## E ADESSO TOCCA A TE!

Quest'anno sarai tu capo squadriglia, e visto che si tratta di un'esperienza assolutamente speciale, meglio partire col piede giusto. Ci si aspetta molto da te, è sicuro, ma questo non deve spaventarti; non c'è niente che, impegnandoti, non riuscirai a fare. La cosa importante che dovrai tener presente è che in questo nuovo ruolo dovrai dare il meglio di te in molti campi. Cominciamo dai rapporti con gli altri. In primo luogo c'è la squadriglia: sperimenterai la tua capacità di ascoltare gli altri, di consigliarli, di farli sentire utili. Il fatto che tu sia il più grande, il capo, dovrà essere un motivo per cui gli altri, in particolare i più piccoli, sentano di potersi fidare di te, e mai di essere prevaricati o emarginati. Poi condividerai scelte importanti con il consiglio capi. Sarete chiamati tutti a collaborare per il buon funzionamento del reparto, ma non sarà un posto dove dovrai solo dare: se "strutterai" al meglio questa occasione di confronto sicuramente ti accorgerai di quanto migliorerà il tuo servizio di capo squadriglia, ragionando insieme sulle difficoltà o i successi anche delle altre squadriglie. Non dimenticarti dei capi reparto! Hanno bisogno di te e tu di loro. Cerca di avere con loro un dialogo aperto e, se ci fossero dei problemi, prova sempre a fare chiarezza, senza dar per scontato che capiscano cosa non va anche se nessuno glielo dice (sono esseri umani!). Non sempre avrete le stesse idee, ma di sicuro avete lo stesso scopo. E con le tecniche, la competenza, come stai messo? Ecco un'altra cosa che ad un capo squadriglia non deve mancare. La buona volontà in certe occasioni non basta, e poi saper fare le cose rende molto più credibili di tante parole... Per finire, ricordati che le cose migliori non si improvvisano. Una buona impresa, ma anche più semplicemente un pranzo "vincente" per una gara di cucina, o un bel fuoco serale ad un'uscita nascono sempre da un buon progetto. E anche quando c'è da affrontare un imprevisto una buona preparazione aiuta a trovare la soluzione migliore. Se riuscirai a trasmettere questa mentalità sarà più facile per tutti sapere qual è il proprio ruolo nelle varie situazioni, quindi farai funzionare meglio le cose, ma anche le persone! Ah, mi raccomando, non far scappare il tuo capo squadriglia prima che ti abbia dato un po' di "dritte", perché ogni squadriglia è diversa dall'altra e avrà sicuramente indicazioni ben più precise da darti. E adesso tocca proprio a te!

# ...capo squadriglia che viene!

# A conti fatti!

DI NUVOLA ENIGMATICA

ALLORA, VEDIAMO UN PO'...  
L'ABBONZATURA "DA SCOUT" C'È  
(QUELLA CHE UNA VOLTA ERA DEFINITA  
"DA MURATORE"...CON CHIARI SEGNI DI  
T-SHIRT E CALZONCINI!). QUALCHE  
GRAFFIO PROCURATOSI NEL BOSCO C'È!  
C'È QUALCHE BRONCIO PER UN TURNO  
DI LAVAGGIO PENTOLE S'BAGLIATO!  
CI SONO SORRISI E RICORDI DI  
SITUAZIONI PARTICOLARMENTE GIOIOSE  
(UN FUOCO, UN RIDE, UNA GARA CUCINA!).  
C'È SODDISFAZIONE PER QUALCOSA  
DI MOLTO RIUSCITO! RIMPIANTO PER  
QUALCOSA CHE POTEVA ANDARE MEGLIO!  
QUALCHE INSETTO NELLO ZAINO!...  
E C'È ANCHE CHI PENSA AL NUOVO  
RUOLO CHE AVRA'...

**T**utti questi sembrano essere gli elementi ricorrenti di ogni Campo estivo, ovunque ci troviamo, di qualsiasi regione siamo, ecc. ecc! Ogni campo è diverso...ma quando si incontrano altri scout spesso ci si rispecchia nei loro racconti, si confrontano, si ritrovano situazioni simili a quelle che si è vissute personalmente!...  
Quella doccia ghiacciata dopo gli hike, quella gara cucina durata un giorno intero tra gozzoviglie e animazione!... È per questo che mi arrogo il diritto di essere una specie di voce "virtuale" post-campo, e facendo dei numeri, cosicché le mie parole sembrino



no più **scientifiche**, come se fosse una specie di **scoutologia** la mia!

## 10 giorni di pioggia...

...o anche una settimana, o anche cinque! La pioggia ad un campo estivo sembra non finisca mai! Spero per voi che non vi sia accaduto... anzi, mi correggo... perché vedere sempre tutto bianco o tutto nero? La pioggia in fondo ci dà l'elemento vitale, l'acqua (e una che si chiama Nuvola Enigmatica ne saprà qualcosa!). Già questo basterebbe a vederla sotto una luce diversa... pensate ai pellerossa ed alla loro "danza della pioggia" (che ricorda un po' la scoutistica danza del fuoco!). Ma non è tutto: pensate solo a quante occasioni di incontro può fornire un banale temporale: ci si ritrova improvvisamente dentro una tenda, sotto una sopraelevata, dentro una cambusa a bere tè caldo e a cantare!... In questi casi anche un piccolo gesto come il prestare dei calzini asciutti, può essere molto bello!

Oppure ad ammirare solitariamente e romanticamente un temporale in campagna! E non solo: con la pioggia le vostre **legature** diventeranno sicuramente indistruttibili.

## 1 Kapo con la "kappa"!

Kappa, si sa, in matematica vuol dire "costante". E la costanza e il temperamento

sono le caratteristiche di questo capo, direi quasi irremovibile, quasi un monumento allo scoutismo! Il terrore di tutti gli esploratori e le guide esistenti! Quello che in una foga "scoutistica" ti fa fare le flessioni alle sei e mezza di mattina e che ha pensato di fare un hike di reparto sul monte più impervio della zona!

Sniff sniff (non sto facendo riunione di co.ca., maliziosi!) Sto pensando al mio "Kapo" di quando ero in reparto!

Ebbene sì! Il Kapo con la kappa di solito si rimpiange e questo perché si hanno dei bei ricordi di cose "gagliarde" (scusate l'espressione romana) fatte insieme a lui! Cose che non avremmo mai fatto, cose che ci hanno mostrato che si può andare aldilà dei propri limiti, e che ti fanno sentire più ottimista, una volta provate, perché se sei riuscito ad arrivare in cima ad un monte o a costruire un portale altissimo, e non lo credevi possibile, chissà quante altre cose puoi fare! Basta solo volerlo, prepararsi bene, e **cimentarsi!**

Per cui, se in questo campo vi è capitato di incontrare un **Kapo**, sappiate che siete fortunati!

## 11 Km di strada...

...di notte! È l'hike di reparto di cui parlavamo prima! Ah, com'era dalla cima del monte? Ti è venuta voglia di gridare." Sono

il re del mondo"?... Ehm... questa mi sembra di averla già sentita, ma era un'altra storia! Oltre ai capelli di quella/o che stava davanti, e che gli hai quasi bruciato con una torcia a vento che avevi per illuminare la strada, ti ricordi la paura di attraversare il bosco di notte? Il silenzio interrotto dal verso dei gufi? I passi dei tuoi compagni? Quel passaggio difficile? Se non le hai provate in hike di reparto queste cose, forse le hai vissute in quello di squadriglia.

In genere sono queste le cose che piace raccontare o sentirsi raccontare quando si è scout, pure se ti è sembrata un'esperienza stancante e un po' incosciente! Ci saranno delle ragioni, magari prova ad interrogarti sul perché quel giorno di ottobre (o di qualsiasi mese si tratti) ti sei iscritto agli scout!

In fondo è proprio l'immagine dello scout che cammina nel bosco quella che vedi subito pensando a B.-P. e allo scoutismo!...

Queste e molte altre sono le storie che nascono dai campi estivi!

Se vi piace raccontarle o sentirle sarebbe bello vederne qualcuna delle vostre scritte su "Talent-scout"!

Un campo estivo appena finito non può che essere una bella fonte di ispirazione!

Buon sentiero □

## TATATA' TATATAAA!

LA LONTRE'S PRODUCTION PRESENTA... "IL CAMPO PIÙ PAZZO DEL MONDO" CON LA PARTECIPAZIONE STRAORDINARIA DI...

Cominciava così il diapomontaggio delle scatenatissime Lontre, che alla prima riunione di reparto dopo il campo estivo e davanti a tutti i genitori, furono capaci di scatenare il panico, le risa e il pianto.

Andiamo con ordine. Scommetto che meditavano un diapomontaggio da tempo, altrimenti al campo non avrebbero insistito per usare una pellicola fotografica adatta a produrre diapositive. Poi, più veloci della luce, hanno rastrellato tutte le diapo del campo e in gran segreto hanno prodotto quello che abbiamo visto.

Praticamente, le Lontre hanno raccontato il campo per immagini e in maniera a tratti ironica e a tratti seria, richiamando le battute e i momenti più significativi del campo estivo. Hanno suddiviso il racconto in più "capitoli" ed hanno montato, cioè scelto e ordinato, le diapositive secondo la scaletta del racconto. C'erano per esempio: "Le sette fatiche di Ercole" (Ercole è uno del reparto che vi lascio immaginare) sulle costruzioni del campo; "Scoutballe" sul torneo; "La galleria degli orrori" con le foto che immortalavano i nostri aspetti più mostruosi e così via. Per non sbagliare, avevano scrit-

to una specie di copione (il **canovaccio**) con i commenti, i numeri delle diapo da usare in ogni capitolo, gli stacchi o i sottofondi musicali e i ruoli di ognuna. Hanno perciò unito alle immagini il commento delle loro voci e la musicchetta, diversa se sosteneva un "quadro" simpatico oppure un momento serio. Come finale, hanno scelto la mitica canzone del campo e mai trovata fu più geniale perché tutti hanno cantato a squarciagola felici e commossi. Se siete in tempo, preparate un diapomontaggio anche voi. Vi divertirete un mondo!

Istrice saggia

# Non facciamoli scappare!

di ISABELLA

**SETTEMBRE. I RICORDI DEL CAMPO SONO ANCORA COSÌ VIVI NELLA MEMORIA EPPURE STIAMO GIÀ SOGNANDO IL REPARTO CHE VERRÀ. IL CAMPO E LA RIAPERTURA. EVENTI CHE LEGANO UN ANNO ALL'ALTRO. DA COME È ANDATO IL PRIMO SI PUÒ PRESAGIRE COME ANDRÀ IL SECONDO. E ALLORA RITORNIAMO CON LA MENTE AL CAMPO PER SCOPRIRE CHE... IL REPARTO CHE NE È USCITO NON È UGUALE A QUELLO CHE È PARTITO QUEST'ESTATE.**

**M**i chamo "Kelly" e ho 14 anni. Ho lasciato il reparto per problemi. Mi sono trovata male. Gli altri mi trasttavani come uno zerbino. La mia ex-caposquadriglia non si ricordava che era stata novizia anche lei e ci dava solo ordini. Quando ho chiamato il caporeparto per comunicargli la decisione di uscire, la mia ex- caposquadriglia non mi ha neanche telefonato, se ne è "fregata".



...Non vi dirò che questa lettera si commenta da sola, perché commentarla è proprio il mio obiettivo. D'altra parte non vi chiederò neanche di esprimere un giudizio, perché nessuno di noi è in diritto di darne, ma rifletterci su, questo sì che è necessario e la stessa Kelly ce lo chiede.

Quanti ragazzini come lei ci sono (o c'erano) nei nostri reparti? Avete fatto caso a come si comportavano? E voi come li trattavate?

Io mi ricordo di Luigi, alla prima esperienza scout. La stessa voglia di avventura lo cacciava in situazioni pericolose – e dovevi stargli appresso per evitare che si facesse male. Era intelligente ma se ne usciva con certe domande banali da beccarsi le risatine della squadriglia e l'occhiataccia dell'aiuto caporeparto.

Ed Eliana? La numero 1 in branco e la numero 33 (cioè l'ultima) in reparto. Lo sguardo disorientato di chi non sa che pesci pigliare e allora rimane a guardare mentre le più grandi si danno da fare intorno al fuoco – magari impara così.

E di Davide che mi dici? Al campo aveva fatto indiarvolare tutta la squadriglia, perché ogni volta che c'era da lavorare se la dava a gambe levate. E lo scoprivano lontano dall'angolo a piagnucolare che lui non ce la faceva più – ti credo, a casa non si faceva neanche il letto! C'era la mamma che pensava a tutto!

Secondo voi chi è sopravvissuto al reparto: Luigi, Eliana o Davide? Chi ha avuto un'acaposquadriglia pronto a dare

l'esempio e comprensivo, capace cioè di calarsi nei loro panni. Quando Niki e Gianni si sono scolati tutta l'acqua a disposizione della squadriglia, Alessio ha frenato la rabbia e ha cercato di spiegare loro che in squadriglia tutto si condivide. Quando c'era da fare legna o lavare i piatti, Marina e Marika erano sempre in coppia con la capo e la vice e chiacchierando insieme la fatica si sentiva meno. Davide è uscito dal reparto, come Kelly. Per Eliana e Luigi staremo a vedere. Ma quando Alessio e Cate (la capo di Marika e Monica) sono passati – ecco altri che lasciano il reparto! – le loro squadriglie hanno cantato col cuore in gola questa canzone che vi riportiamo qui sopra. □



## Amico scout

do fa do  
Quando ti ho incontrato per la prima volta  
la- fa sol  
Mi hai chiesto vuoi venire la porta e' sempre aperta  
la- sol fa do  
Io non volevo entrare ma t'ho guardato in viso  
fa sol do  
e ho visto luce nuova ed era il tuo sorriso.

Stringendoti la mano ho sentito del calore attraversarmi il corpo dai piedi fino al cuore a insieme a te ho parlato da uomo e poi da amico a mi e' bastato un gesto per essere capito. Porta con te lo zaino, la tenda e il tuo cappello, il pane, l'acqua, il fuoco, l'amore e il tuo mantello

la strada che hai di fronte ci porterà lontano se camminiamo insieme la mano nella mano. E abbiamo attraversato le valli e le montagne scoprendo verdi prati e dolcissime campagne e non sentivo il freddo la pioggia e il dolore perché dentro di me splendeva forte il sole.

La sera ci trovava riuniti intorno al fuoco comunicare assieme col canto e col gioco e quando il mondo intorno si lasciava addormentare il silenzio della notte io restavo ad ascoltare. (Rit)

Io ti ringrazio amico per quello che mi hai dato la gioia, l'umiltà e il tempo che ho passato tocca a me ora seguire la strada che lontano amico scout ci porterà di nuovo la mano nella mano (2 volte) (Rit)

l'esempio e comprensivo, capace cioè di calarsi nei loro panni. Quando Niki e Gianni si sono scolati tutta l'acqua a disposizione della squadriglia, Alessio ha frenato la rabbia e ha cercato di spiegare loro che in squadriglia tutto si condivide. Quando c'era da fare legna o lavare i piatti, Marina e Marika erano sempre in coppia con la capo e la vice e chiacchierando insieme la fatica si sentiva meno. Davide è uscito dal reparto, come Kelly. Per Eliana e Luigi staremo a vedere. Ma quando Alessio e Cate (la capo di Marika e Monica) sono passati – ecco altri che lasciano il reparto! – le loro squadriglie hanno cantato col cuore in gola questa canzone che vi riportiamo qui sopra. □

Quando Niki e Gianni si sono scolati tutta l'acqua a disposizione della squadriglia, Alessio ha frenato la rabbia e ha cercato di spiegare loro che in squadriglia tutto si condivide.



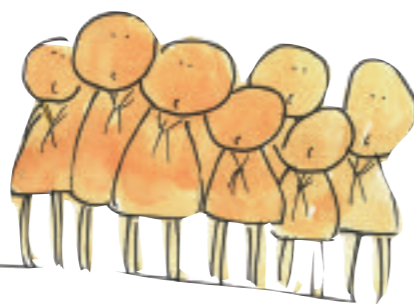
# Specializzati un po' speciali

di GUFO PERMALOSO

**ERA QUALCHE TEMPO CHE A SILVIA NON TORNAVANO I CONTI. PENSAVA CHE AVREBBE RICEVUTO GLORIA ED ONORI, ED INVECE... ERA O NON ERA LA RECORDMAN DELLA SPECIALITA' IN TUTTA LA STORIA DEL REPARTO. LA SUA FAMA ERA ARRIVATA IN ZONA, POI SU FINO AGLI ONORI DI AVVENTURA CHE EVEVA PUBBLICATO UN ARTICOLO SU DI LEI E SULLA SUE MIRABOLANTI IMPRESE.**



**E**d era tutto vero, di **Silvia** non si poteva dire altro se non che aveva le mani d'oro. Ogni cosa su cui si cimentava diventava un capolavoro, un'opera d'arte, un lavoro unico. A pensarci delle ore non veni-



va in mente niente che non sapesse fare. Grazie a queste incredibili qualità, Silvia era diventata il mito che era, fino a conquistare specialità su specialità, arrivando ad essere colei che ne aveva il maggior numero nella storia del reparto.

Eppure, qualcosa non andava. Appena entrava in sede, certo, riceveva tutti i saluti dovuti ad un grande personaggio, ma dopo restava sola: una dorata, perfetta e rispettosa solitudine. L'ammirazione incondizionata che chiunque altro aveva nei suoi confronti, non riusciva a contrastare quel qualcosa che la isolava, la allontanava, la rendeva difficile da accostare.

Forse per la sua tipica frase: *-Ci penso io!* che lasciava in trepida e ossequiosa attesa del suo lavoro; oppure per il fatto che preferisse lavorare da sola, e quando, dopo mille insistenze dei capi, qualcuno le faceva da "aiuto", l'aiuto consisteva nel rimanere a debita distanza senza far niente per non disturbare.

Insomma, da un certo momento in poi, di pari passo alla fama ed al numero di specialità era cresciuto il suo isolamento, la sua incapacità di mettersi in relazione con gli altri. Soprattutto con le repartare più giovani, incuriosite e vogliose di apprendere dalla sua incomparabile competenza.

A **Daniela**, invece, i conti tornavano.

Benchè fosse l'altra capo squadriglia, la sua camicia era guarnita da un numero ben inferiore di specialità.

Quando faceva qualcosa era "afflitta" da problemi da persona normale: qualche fallimento, lavori venuti non esattamente benissimo, le solite critiche dei capi. Insomma, nessuna la trattava come una

celebrità e non godeva della fama internazionale di Silvia.

La sua fama, però, a detta di tutti, era un'altra da sempre. Chiunque avesse un problema, sia pratico che teorico, poteva confidarlo a lei, con la certezza di trovare attenzione e buoni consigli. Se poi il discorso cadeva su argomenti in cui se la cavava, per Daniela diventava un punto d'onore insegnare quello che sapeva. Questo a tal punto, che radioreparto sussurrava che avrebbe preso sicuramente più specialità se solo non avesse "perso tempo" con le più piccole. Cosicché, invece di dedicarsi ad una nuova conquista, si preoccupava di mettere a disposizione delle altre repartare la competenza acquisita.

Radioreparto non specificava, se un tale atteggiamento fosse considerato buono oppure no; certo è che sembrava strano nella patria della celebre Silvia. Del resto, Daniela non godeva certo di celebrità fuori confini, però sembrava fatta apposta per insegnare, per essere un punto di riferimento. Era lei il centro ed il cardine del reparto; si poteva dire che il novanta per cento di quello che sapevano tutte le altre era farina del sacco di Daniela. Per questo le volevano bene; per questo era sempre cercata per chiederle consigli: sulle tecniche, sul materiale di squadriglia, su come conquistare una specialità, su problemi di cuore.

Per questo a Silvia, dall'alto delle sue numerose specialità, i conti non tornavano. Silvia pensava che doveva essere lei a godere della stima che invece tutti riservavano a Daniela.

Tutto questo fino al giorno destinato ad essere citato sui libri di storia. Avvenne che Elena, un tipino con la tipica espressione da sfacciata che hanno le novizie destinate a fare strada, si piantò a gambe larghe davanti alla grande e plurigaltonata Silvia ed ebbe l'ardire di chiedere se finalmente le poteva essere spiegato come si riparasse e conservasse la tenda. Gli angoli di squadriglia, il quadrato, i muri tremarono; si udì il silenzio più lungo ed



angoscioso che la sede ricordasse. In quei terribili e lunghissimi attimi, a Silvia passò davanti tutta la vita, mentre Elena la fissava serena e fiduciosa, in attesa di risposta. Poi Silvia comprese: aveva paura. Temeva di non essere in grado; temeva di non farcela. Lei, la grande specializzata, sentiva che poteva deludere le aspettative della piccola Elena.

Ebbe un moto di orgoglio, doveva farcela a tutti i costi. Si guardò intorno fino ad incontrare lo sguardo di Daniela, l'unica che aveva capito i suoi timori.

Daniela sorrise; un cenno assicurò Silvia; le fece capire che l'avrebbe aiutata. Anche Silvia sorrise, e le due restarono alcuni secondi gli occhi negli occhi. Pio Silvia guardò Elena: - Ok! - le disse. Poi la storia diventa leggenda, anche Radioreparto non ne sa molto di più. Si dice che da quel giorno le due divennero inseparabili a tal punto da non poter più dire se fosse Silvia ad essere Daniela o se fosse Daniela ad essere Silvia.

Si dice che si tratta solo di una bella favola, inventata chi sa da chi. □

# Anche noi a Sarno

**COME ERA SUCCESSO PER IL TERREMOTO IN UMBRIA E NELLE MARCHE, ANCHE PER LA TRAGEDIA IN CAMPANIA L'AGESCI HA DATO IL SUO CONTRIBUTO. UN IMPEGNO CHE, VISTA LA DIFFICOLTÀ DELLA SITUAZIONE, HA COINVOLTO SOPRATTUTTO I PIÙ GRANDI. MA NON SOLO...**

**C**ara Redazione, siamo la capo squadriglia e la vice capo squadriglia dei Gabbiani del Sora 1°, vi abbiamo scritto per parlarvi della nostra esperienza a Sarno e Quindici. Lì gli scouts c'erano, ed hanno lavorato molto. Noi ci siamo stati il 29 maggio 1998. Oggi 5 giugno 1998, a distanza di una settimana dalla nostra visita a Sarno, non riusciamo a scordare quel paese, ormai ridotto ad un cumulo di macerie. Siamo rimaste molto colpite da ciò, che la forza devastante di una natura vendicativa, può fare; ma quello che ci ha colpito di più, è la forza di volontà degli abitanti e dei tanti volontari, tra cui capi, rover e scorte di tutte le regioni italiane. Oggi sono ancora lì, a scavare, per cercare di far rinascere un paese. Era facile per noi, guardare quelle immagini dal televisore, ma è stato difficile vederle dal vivo. La fatica? Sì tanta, ma man mano che il fango è caricato così che un camion può partire, si può sorridere, è proprio il sorriso che abbiamo visto sul volto dei nostri fratelli scout. Ci siamo rese conto che non lo dice solo la Legge scout, ma è vero che gli scout sorridono e cantano anche nelle difficoltà.

Elena e Silvia □



## IL POSTER □ L'EQUIPAGGIAMENTO PERSONALE

*"...non esiste il buono o il cattivo tempo, ma il buono o il cattivo equipaggiamento..." (B. - P.)*

Durante le nostre attività ci si può trovare nelle situazioni più impensate e nelle condizioni meteorologiche più disparate. Non possiamo fare sempre affidamento sulla fortuna. Per affrontare con serenità la vita di campo e tutte le attività che ci saranno proposte durante l'anno, per stare bene e per poterci divertire, è necessario, oltre ad una certa preparazione e ad un certo allenamento, anche un adeguato equipaggiamento.

Oggi gli articoli sportivi per l'alpinismo e per il trekking vanno molto di moda, esistono un'infinità di marche e centinaia di modelli, spesso molto costosi. Il poster di questo numero è dedicato all'equipaggiamento personale. Parleremo solo degli accessori più utilizzati, daremo delle indicazioni generali sperando possano servire sia a chi è entrato in reparto quest'anno, sia a chi in reparto c'è da alcuni anni.

### 1 ZAINO

Lo zaino è uno degli strumenti indispensabili dello scout, un buono zaino, trattato con attenzione e conservato con cura, è un investimento e ci può accompagnare fino al Clan e oltre.

#### Esistono due tipi di zaini:

Zaini a torre, il nome deriva dalla loro forma, sono utilizzati specialmente nell'alpinismo, hanno poche tasche, una o due sul cappuccio, a volte quelle laterali, a scomparsa o staccabili, li potrete utilizzare più a lungo perché si prestano meglio alle attività impegnative che farete in Noviziato e in Clan. Il fatto di avere poche tasche da una parte permette di distribuire meglio il peso, ma dall'altra può risultare più scomodo.

Zaini per il trekking, hanno numerose tasche per la divisione del carico, in cima, sul cappuccio, lateralmente e centralmente nel basso dello zaino.

#### Caratteristiche tecniche:

Capienza. La capienza di uno zaino si misura in litri. In base all'uso che intendete farne e alla vostra prestanza fisica lo zaino scout dovrebbe avere una capienza compresa fra i 65 e gli 80 litri. Ricordatevi però, che è inutile comprare uno zaino da 80 litri se, una volta riempito, non riuscite a trasportarlo. Accesso dal fondo e divisione in scomparti. Negli zaini di maggior capacità sarebbe meglio avere un accesso dal fondo per

accedere facilmente al materiale senza dover, ogni volta, tirare fuori tutto.

Dorso regolabile. La cosa più importante per uno zaino è quella di adattarsi bene alla schiena e di permettere un'equa distribuzione fra spalle, dorso e anche. Se intendete fare un acquisto a lungo termine, scegliete uno zaino con il dorso e l'altezza degli spallacci regolabili, altrimenti vanno bene anche quelli con dorso fisso, l'importante è che siano proporzionati alla vostra altezza e che la cintura vita dello zaino stia appena al di sopra delle anche. Riempiimento dello zaino. Nella parte inferiore dello zaino vanno posti gli oggetti leggeri e voluminosi come il sacco letto. Gli abiti di scorta o per la notte vanno posti vicino al sacco letto. Gli oggetti più pesanti vanno sistemati centralmente vicino allo schienale per evitare che lo zaino si sbilanci.

I piccoli oggetti (bussola, cartina, documenti, quaderno, torcia, posate...) vanno messi nelle tasche superiori.

Il materassino può essere agganciato alle asole esterne nella parte inferiore dello zaino o sotto il cappuccio, è bene cercare di non avere oggetti penzolanti all'esterno dello zaino.

### SACCO LETTO E MATERASSINO

#### 2 Il sacco letto.

Il sacco letto si differenziano per forma e tipo di imbottitura. Esistono sacco letti a mummia o a coperta, i primi garantiscono un maggior isolamento termico ma sono più scomodi perché sono stretti in fondo, hanno, infatti, la forma di un sarcofago egizio, i secondi garantiscono un miglior comfort ma hanno una tenuta termica inferiore e normalmente vengono utilizzati o per il campeggio estivo o per il pernottamento all'interno di case o roulotte. Esistono dei modelli che cercano di combinare assieme le due forme.

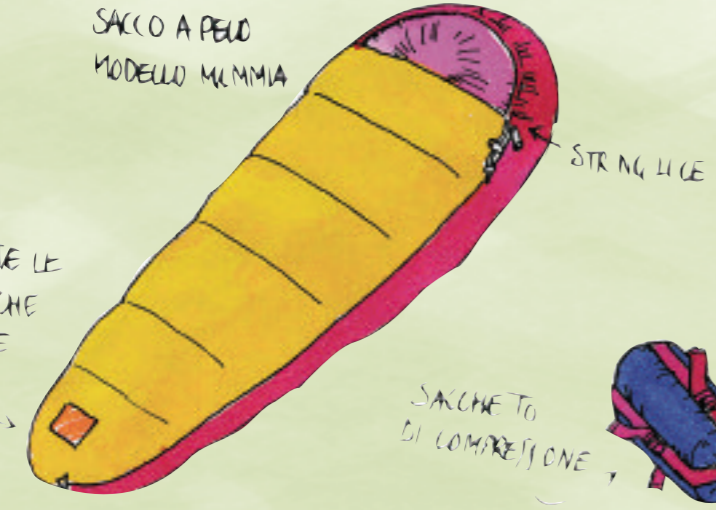
L'imbottitura può essere in piumino o in fibre sintetiche. Oggi, con gli ultimi ritrovati tecnici, questi due tipi d'imbottitura fondamentalmente si equivalgono anche se i sacchi in piumino rimangono i più leggeri e i più facilmente comprimibili (quindi occupano meno spazio), d'altra parte i sacchi in fibra mantengono intatta la propria capacità isolante anche da bagnati e si asciugano molto facilmente.

Il sacco letto (sia quelli di piuma sia quelli sintetici), quando non vengono utilizzati, non vanno lasciati nei sacchetti a pressione ma vanno messi o in grandi sacchi di cotone dove non siano compressi e non prendano polvere, o in un armadio piegati in tre. Prima di riporli, dovete assicurarvi che siano ben asciutti.





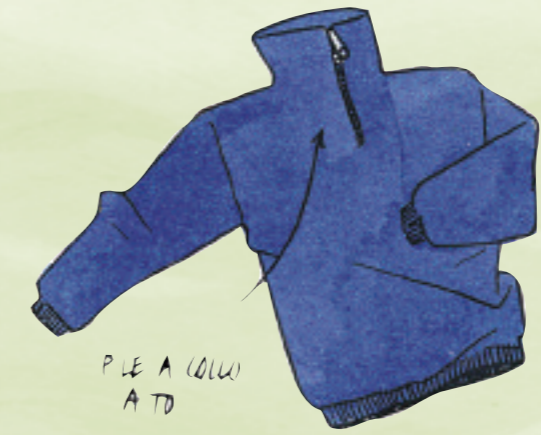
SACCO A PELLO MODELLO MUMMIA



LEGGERE ATTENTAMENTE LE CARATTERISTICHE TECNICHE

2

SACCHETTO DI COMPRESSIONE

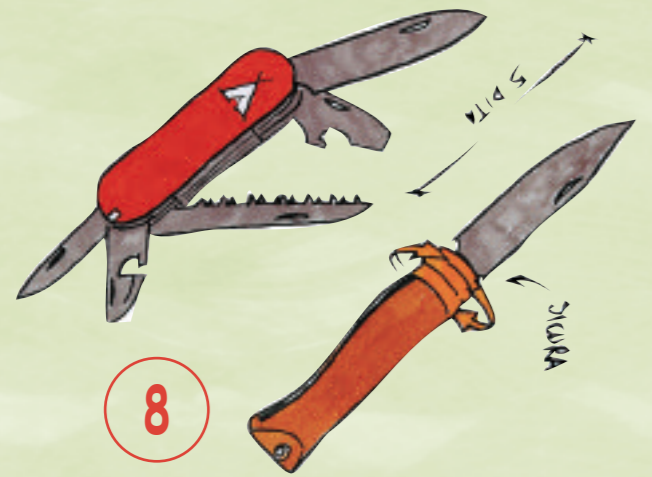


4

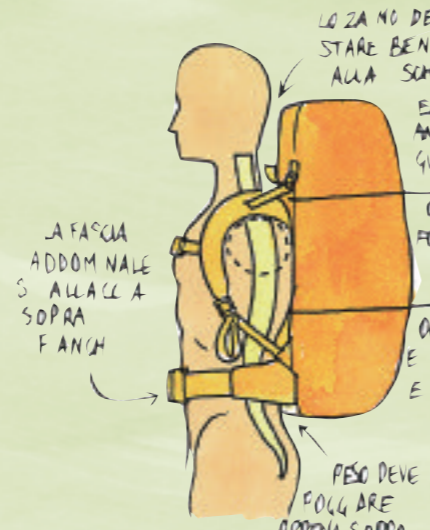
CHUSURA A CORDA DEL BAVERO



CHUSURA COPRIBERNIERA ANTIFUGA E ANTINOVE



8



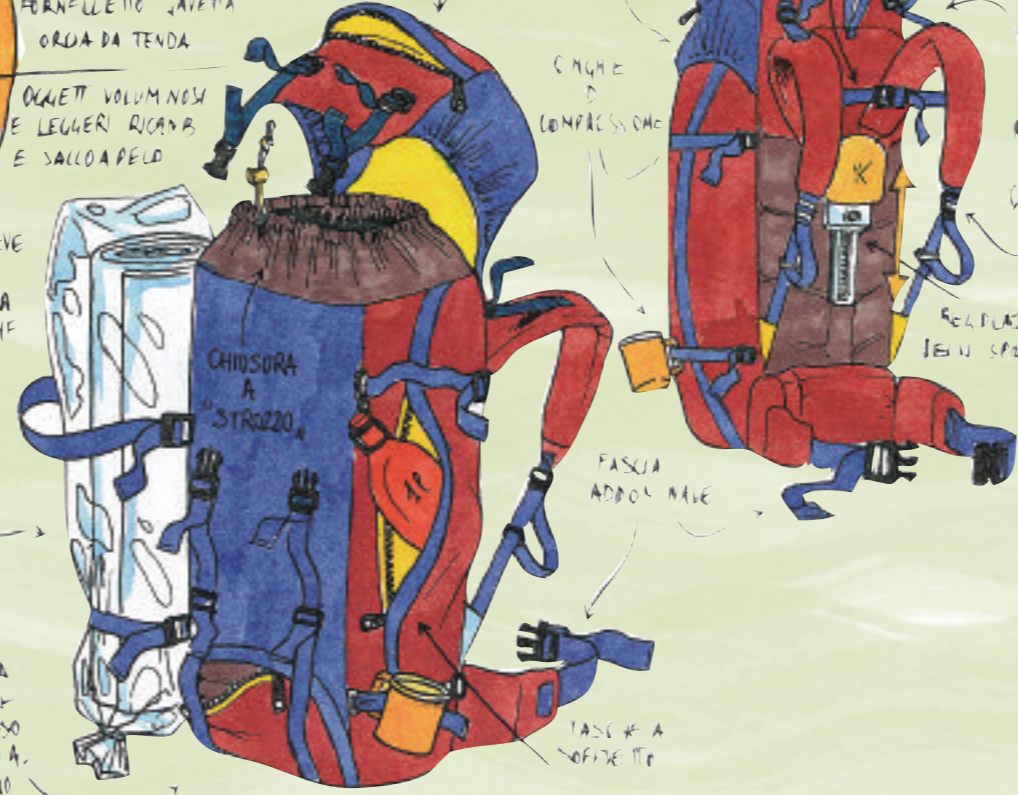
LA FASCIA ADDOMINALE SI ALLACCIA SOPRA FIANCHI

EQUIPAGGIAMENTO ANTIFUGA PONCHU GUACIA A VENTO LOPRZA NO OGGETTI PESANTI FORNELLETTA LAVIETA OROIA DA TENDA OGGETTI VOLUMINOSI E LEGGERI RICAMB E SACCO A PELLO

LEARNERE COPERTE CON TESSUTO ANTIFUGA

PESO DEVE COLLEGARE APPENA SOPRA ALLE NATALHE

1



STRINGITURA AVANZATA

TESSUTO IMPERMEABILE O PELLE



CAVALLA ALTA E ALTA

6

SUOLE A CARROARMATO

UTILE UN CAPPELLINO CON LALA



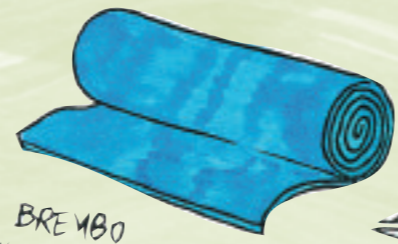
COPRIZAINO IMPERMEABILE (NON SI SA MAI!)

5



PONCHO IMPERMEABILE CON GOBBA, PER LA PROTEZIONE DELLO ZAINO

APERTURA INFERIORE PER L'ACCESSO IMMEDIATO A FONDOZAINO

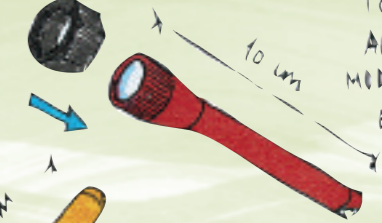


BREMBO IN MATERIALE SINTETICO ESPANSO

CUSTODIA IN CELFANO MATERIAE IMPERMEABILE

3

PROTEZIONE ANTIVANTO IN GOMMA



TORCIA ALUMINA MODELLO STILO E MINISTILO

TORCIA DA TENDA

7

### 3. Il materassino

Il sacco a pelo non va mai utilizzato direttamente a contatto con il terreno ma normalmente va isolato con un materassino. Esistono dei materassini gonfiabili di diverse dimensioni, e dei materassini di espanso chiamati anche moduli, o stuoini, o brembo... Per comodità vi consiglio questi ultimi.

### GIACCA □ PONCHO

#### 4. Giacche

Esistono un'infinità di modelli di giacche che si differenziano per foggia, imbottitura, materiali, colore, utilizzo, prezzo, ecc. Personalmente vi consiglio di acquistare una di quelle giacche chiamate da alcuni "gusci". Sono delle giacche impermeabili, senza imbottitura, con lo scopo principalmente di riparare dalla pioggia e dal vento. Le potrete utilizzare quasi tutto l'anno, anche andando a scuola, nei periodi più freddi non farete altro che aggiungere più strati sotto: un buon maglione o un buon pile, un gilet, una giacca smanicata in piumino, ... Esistono delle marche di abbigliamento che producono il "guscio" e tutta una serie di giacche interne abbinabili o indossabili, a loro volta, separatamente.

#### 5. Poncho

Il poncho non è altro che un rettangolo di tela con in mezzo un buco per la testa. I poncho scout sono in materiale sintetico impermeabile, indossati, permettono di ripararsi dalla pioggia mentre si cammina, sono abbastanza grandi da coprire anche lo zaino. Il poncho può anche diventare un telo per la costruzione di un riparo, o un sipario durante i fuochi di bivacco; può essere steso per terra, o sotto il materassino per isolare ulteriormente dall'umidità ... Prima dell'acquisto dovrete verificare che il poncho sia abbastanza grande e, scegliendo, preferite i poncho che oltre ai bottoni a pressione per la chiusura, hanno alle estremità degli anelli (vi saranno molto utili quando lo dovrete utilizzare come riparo).

### 6. SCARPONI

Gli scarponi possono avere la tomaia in pelle, o in cordura, i due modelli, fondamentalmente, si equivalgono. L'interno è foderato con del materiale impermeabile e traspirante, normalmente per questo scopo è utilizzato il GORE-TEX. Impermeabile, però, non significa a tenuta stagna e a furia di camminare nell'umido, prima o poi, un po' ci si bagna, l'acqua, infatti, entra per effetto di un fenomeno fisico che prende il nome di capillarità, se poi decidete di fare un salto dentro un ruscello, il fenomeno si chiama in un altro modo...

Lo scarpone deve essere comodo, non deve battere in punta, deve essere abbastanza alto da proteggere le caviglie, deve essere un minimo imbottito, e va indossato con un solo paio di calzettoni spessi.

### TORCIA, POSATE, GAVETTA,

### BORRACCIA, TAZZA, COLTELLINO

**7. Torcia.** Acquistate una torcia che sia robusta, magari in gomma antiurto.

**Posate.** Vanno tutte bene, comprese quelle di casa, esistono anche le posate pieghevoli, l'importante è che stiano dentro alla gavetta chiusa.

**Gavetta.** La gavetta scout in alluminio è perfetta.

**Borraccia.** Non comprate quelle in plastica con il vetro dentro ma optate per quelle in alluminio vetrificato, la capacità sia almeno di 1 litro.

**Tazza.** In alluminio o smaltate, non di plastica, devono poter stare sul fuoco.

**8. Coltello.** Evitate i coltellacci da Rambo, perfettamente inutili, pericolosi e illegali. Un buon multiuso con sei o sette accessori e un coltello con lama singola tipo Opinel sono più che sufficienti.

### CONSIGLI

Nella scelta del vostro materiale tenete sempre ben a mente l'uso che dovete farne, non strafate, perché non vi servono zaini estremamente tecnici da scalate himalaiane o sacco a peli per pernottamenti artici; non fatevi ingannare dai bei colori o dalle marche alla moda.

Valutate bene il rapporto qualità - prezzo, ricordate che normalmente la qualità si paga, ed è meglio spendere un po' di più per avere qualcosa che dura nel tempo piuttosto che voler risparmiare a tutti i costi per poi buttare via tutto dopo la prima uscita.

Non è necessario comprare tutto il materiale in un colpo solo. Prestate attenzione alle indicazioni riportate sulle etichette dei prodotti.

La durata dell'attrezzatura dipende dalla cura che le dedicherete, almeno evitate di metterla via umida, altrimenti si deteriorerà più facilmente e comincerà a puzzare.

Quando dovete fare un acquisto non fermatevi al primo negozio ma guardatevi bene intorno, confrontate qualità e prezzo, solo dopo acquistate.

Testo di ANDREA PROVINI  
Disegni di MICHELE GOBBI

# Liberate la principessa!



**F**iniamo di mangiare e indossiamo i nostri costumi, dirigendoci verso il fuoco dove tutti i turchi si sono dati appuntamento per festeggiare quanto li aspettava l'indomani. È mattina e il sole è entrato nella nostra tenda: con le occhiaie e sbadigliando ci accorgiamo che le altre squadriglie sono già pronte, e con terrore ci affrettiamo a vestirci. Tutti pronti ci dirigiamo verso l'alzabandiera, dove finalmente i due popoli vedranno in faccia il nemico che dovranno affrontare. La bandiera è issata e la S. Messa sta per cominciare...

Ci hanno divisi in scaglioni che partiranno in due tempi differenti. Cominciamo la prima prova, quella di pioneristica, che consiste nel costruire un tre piedi; corriamo verso la seconda prova che consiste invece nel memorizzare una carta topografica e descriverla, e riconoscere le foglie di alcune piante. Ora manca l'ultima prova: pronto soccorso e segnalazione. Dopo avere affrontato anche noi le due prove, arriviamo al percorso di guerra dove le più atletiche danno il meglio di loro. Rimane solo da smontare la tenda e poi ci potremo dirigere verso il passaggio alla marinara. Arrivate vediamo gli altri ragazzi che attraversano il fiume senza problemi. Ma ecco che un esploratore, a testa in giù, tenta di recuperare i suoi oggetti persi in acqua. Conclusa l'ultima prova ci dirigiamo verso il Teto dove si disputerà la guerra tra

turchi e cristiani.

Ci sdraiamo e ci prepariamo per la lotta: si inizia a combattere e i tiratori di farina si sono disposti nei propri schieramenti mentre i restanti dovranno correre attraverso le fila cercando di non farsi colpire. La guerra inizia e la farina vola da tutte le parti.

Al secondo giro tutti tirano la farina, i capi, noi, i cristiani, i cameramen e in mezzo alla farina l'euforia cresce. È giunto il momento di far valere la propria squadriglia. Infatti ora vi sarà la sfida a scalpo. Ogni unità è rappresentata da due campioni che affronteranno gli altri sfidanti, l'ultimo rimasto proclamerà il popolo vincitore e la vincitrice della gara a scalpo.

Vincono i turchi che hanno alcuni campioni che sono veramente fortissimi. Ci disponiamo in quadrato e viene proclamata la squadriglia vincitrice. I Leoni di Anguillara hanno vinto e sembrano eccitati: intervistiamo la squadriglia: "Siete contenti?" e loro: "Avoja! è la prima volta che vincemmo!". Le due giornate si stanno per concludere sotto l'alzabandiera, dove facciamo i nostri gridi di squadriglia. Tutti riprendono le proprie cose e noi, piccole e stanche scoiattoline ci attardiamo ad andare via. Dopo che tutti hanno abbandonato la collina, noi rimaniamo lì, a respirare l'aria che ha unito il terzo con il novizio, il capo con il vice... respiriamo l'aria che ha reso indimenticabile ogni parola e ogni gesto. □

14-15

marzo, due giornate da non dimenticare per una sessantina di squadriglie del Lazio pronte a lottare per il titolo di "miglior squadriglia dell'anno". Ci presentiamo, siamo gli Scoiattoli e siamo state incaricate di descrivere la lotta che si terra' tra cristiani e turchi.



a cura della  
SQUADRIGLIA SCOIATTOLI  
Roma 83



## Un Jamboree fatto in casa

*Augh!  
Avventurosi  
avventurieri,  
scrutate bene i  
segnali di  
fumo  
all'orizzonte,  
tutte le tribu'  
della Grande  
terra ci  
parlano. Cosa  
dicono? Non  
mi pare  
partino del  
grande  
freddo, ma di  
qualcosa di  
molto piu'  
interessante...*

**E**bbene, avete provato a dare uno sguardo in giro? Fatelo! Osservatori come gli scout non possono non accorgersene; in qualsiasi momento, per strada come in chiesa o al bar e, finalmente, anche a scuola, siamo

immersi in una nuova società. Dovremmo chiamarla "società multirazziale", ma solo accennando alla parola razza si creano degli equivoci, dunque noi useremo un suggerimento di B.-P. e la chiameremo "società jamboree".



Infatti "il vecchietto" pensando alla marmellata (in inglese "jam") inventò un evento internazionale che riuniva gli scout dei cinque continenti; il promo fu fatto ad Olimpia, in Grecia, nel 1920. Bando alla storia dello scautismo e torniamo alla nostra "società jamboree": ormai la globalizzazione la possiamo vedere e non soltanto perché l'immigrato di turno al semaforo ci chiede di pulire il parabrezza mentre siamo in auto tentando di convincere papà a lasciarci andare all'uscita di squadriglia nonostante sia di sopravvivenza. Oppure perché la domenica, quando andiamo alla Messa, sulla soglia della nostra parrocchia il mendicante di turno ci ricorda che nel suo Paese c'è la guerra. O ancora, perché la signora che aiuta la mamma nelle faccende di casa è filippina o indiana o polacca.

La globalizzazione, cioè quel processo tecnologico e sociale che fa diventare il mondo tanto piccolo da rientrare in mezz'ora di telegiornale, è un dato di fatto, una realtà quotidiana.

Chiunque stia lavorando per la specialità di informatico conosce l'esistenza delle reti telematiche, come Internet, e sa che per cercare un'informazione in Brasile basta accendere un computer. Anche l'Agesci ha la sua rete: "Scoutnet", curata dal Gsi (Gruppo di sperimentazione informatica). Tutto questo dovrebbe renderci sempre più pronti all'incontro con l'altro nella valorizzazione della diversità per non tradire lo spirito del Jamboree, che vive nel nostro quotidiano e non nel profilo sintetico di uno schermo.

Se riusciamo a considerare gli immigrati (cioè persone non nate in Italia, ma che l'hanno scelta

come luogo dove vivere) non come intrusi né come ospiti più o meno graditi, forse riusciremo ad essere più accoglienti in modo naturale: lo siamo con gli uccelli migratori, per antonomasia "immigrati ed emigranti" ogni anno al cambio di stagione.

Questo spirito viene richiesto a qualsiasi persona che vive in occidente oggi, noi, però, potremmo essere un piccolo fermento di gioia e disponibilità in quanto scout, cittadini del mondo secondo il nostro costume.

L'Europa unita del resto ha suscitato entusiasmi e questo fa ben sperare, non solo per la convenienza economica di cui ci stanno parlando da sempre, ma anche e soprattutto per il rimescolamento di civiltà che, unendosi, potranno dar vita ad una "jam-società" tanto unita nella differenza quanto ricca di tradizione. □



di FOCA RIDENTE



# ARLECCINO E LE TRIBU' AMERICANE

Al XIX Jamboree in Cile il Contingente italiano incontrerà le 24 tribù americane che prestano il nome ai 24 sottocampi. Questa è per tutti una occasione per approfondire la conoscenza, e perchè no, per trarre qualche bella ispirazione per la prossima impresa di squadriglia. Comincia a giocare con noi, questa è solo la prima parte... seguici durante questo viaggio nel tempo e nello spazio!

## ESQUIMALES

Furono probabilmente discendenti della popolazione venuta dalla Mongolia, attraversando lo Stretto di Bering un millennio A.C. Erano conosciuti per l'uso delle slitte guidate dai cani.

**Cibo** Cacciavano: mammiferi marini e terrestri come renne e pecore. Mangiavano: pesci, salmone, uccelli.

**Abitazioni** Le loro case erano costruite in legno e spesso vicino a zone di caccia o di pesca, all'interno avevano sempre un posto centrale per il fuoco. Gli igloo servivano principalmente come rifugi temporanei per i cacciatori in uscita d'inverno.

**Abiti** Usavano tatuarsi ed il piercing delle labbra, spesso inserendo pezzi d'avorio, tratti dalle zanne dei trichechi. Il tatuaggio ricorrente rappresentava due linee disegnate dalla bocca fino al

mento. Gli uomini usavano disegnare anche doppi cerchi sulla faccia e sulle braccia. Donne e uomini indossavano pantaloni ed una tunica con un cappuccio. I pantaloni degli uomini coprivano le gambe dai fianchi alla caviglia e calzini di pelle di daino o stoffa. Quelli delle donne si estendevano fino alla vita ed indossavano stivali bassi.

**Spiritualità e Religione** Gli esquimali credevano in due o tre entità spirituali differenti Ta-Ghun-u-Gak, che si manifestava nei tratti del corpo, era cosciente, emotivo e destinato ad una vita futura; Po-Klihm-Ta-Ghun-Gak assumeva la forma esatta del corpo e dava calore, era al di là dei sensi e volava in paradiso con la persona defunta. Essi credevano che la creazione della terra e delle cose fosse opera del Padre Corvo, che venne giù dal cielo e creò la terra, lì dove esisteva solo acqua.

piante. Andavano scalzi e indossavano mocassini di pelliccia solo quando uscivano per escursioni.

**Spiritualità e Religione** Credevano in una moltitudine di esseri soprannaturali, come Kuksa, che viveva nel sud-est del mondo, presidiava il regno dei morti e aveva poteri da guaritore. Madumda, lo spirito a forma di coyote era per alcuni l'uomo-sole e per altri l'uomo-tuono. Malevoli spiriti locali vivevano nelle caverne e nelle sorgenti delle montagne, preoccupando i Pomos. Lo sciamano era il capo religioso e poteva guarire gli ammalati. I miti dei Pomos descrivevano l'universo come 5 mondi paralleli, ognuno di questi diviso a sua volta: la terra era il primo livello, abitato dall'avo degli uccelli, dei rettili ed altri animali.

## IROQUESI

A cause di lotte intestine, fino al 1570, 5 sottotribù si separarono dal gruppo principale e formarono la Lega degli Iroquesi, in modo da protegger-

si. Usavano la pittura per comunicare tra loro e registravano le proprie imprese con figure di animali incise su pali. Per contare usavano il sistema decimale. Non lavoravano il metallo, perchè era

loro sconosciuto e usavano poco la pietra, ma si specializzarono nell'intreccio di sterpi e rami. La società era fondata sulle donne adulte ed anche il lignaggio familiare era determinato dalla madre.

Ogni gruppo esibiva proprie danze e canti ed usava particolari talismani, ventagli, maschere, strumenti musicali, ricavati da cortecce, tartarughe e frutti essiccati.

**Cibo** Mangiavano funghi, prugne, uva, ciliegie, noci e castagne. Cucinavano una specie di pane dalla corteccia



d'acero e radici di iris. Cacciavano con archi e frecce, cervi e orsi. Costruivano trappole per catturare piccioni e quaglie. Pescavano salmoni, trote ed anguille. Coltivavano mais, fagioli, squash, girasole e tabacco. La loro bevanda preferita era il succo d'acero.

**Abiti** Facevano largo uso di pelli di animali, che venivano trattate e seccate, soprattutto pelle di cervo, decorata con aculei di porcospino e capelli umani. Gli uomini indossavano mutande, cinture di pelle e tuniche a mezza manica, corte gonne al ginocchio, calzini, mocassini e mantelli di pelliccia. Le donne vestivano in modo simile, ma avevano una gonna più lunga e non portavano mutande.

**Spiritualità e Religione** Ogni famiglia adorava una divinità. Di fronte ad ogni casa vi era dipinto un totem, a forma di animale. Esisteva una religione centrale: il regno dei defunti era presidiato da Ataentsic, la nonna degli dei della morte. Sua nipote Taronhaiwagon, sorreggeva i cieli ed impersonificava le forze creative e riproduttive, il suo fratello malvagio Twaliskaron, era il patrono delle forze distruttive.

Pregavano Heno per la pioggia ed il raccolto, Agreskwe, dio del sole per la guerra e la caccia. Sotto questi esistevano Madre Terra e le tre sorelle (mais, fagioli e squash).

## DAKOTAS

Appartenevano al popolo dei Sioux, il cui simbolo era la penna d'aquila. L'unità sociale di base era composta da 50 a 100 persone. L'unica garanzia di sopravvivenza nella prateria era la gestione di allevamenti e la caccia di bisonti selvatici.

Era l'unica tribù della prateria a riconoscere un sistema patriarcale come forma principale di ordine sociale. Rappresentanti di ogni clan si radunavano in consiglio per amministrare le questioni del governo del villaggio e per mantenere le proprie alleanze. Giocavano con i dadi, fatti di pietre colorate con frutti; lo scopo del gioco era quello di totalizzare combinazioni che si sommano per arrivare al 7, dal lancio di sole 3 pietre.

**Cibo** Raccoglievano riso selvatico, coltivavano mais, zucchero che piantavano tutte le primavere. Preferivano soprattutto cacciare cervi. Con l'introduzione dei cavalli nel XVIII secolo, arrivò il concetto di benessere: le famiglie che possedevano molti cavalli potevano trasportare e conservare grandi quantità di carne secca.

**Abiti** D'inverno gli uomini indossavano una pelliccia con sotto magliette, perizoma di pelle, alte calze, mocassini e grembiule di ermellino. Le donne abiti tubolari di pelle, alte calze e grembiule d'ermellino. I loro abiti erano decorati e disegnati, spesso con uno stile realista-naturalista o geometrico. Le donne spesso si tatuavano sulle labbra e sulla faccia.



## POMOS

Tribù antichissima, appartenente alla tribù Hokan, era divisa in 50 gruppi autonomi, senza governo centrale. Ogni gruppo era composto da 75 a 100 persone che possedevano la terra collettivamente e che avevano uguali diritti sull'uso delle sue risorse naturali. Tuttavia, a volte, era necessario creare un governo locale per discutere di interessi comuni. Ogni gruppo nominava un rappresentante che avesse abilità oratorie, senso di giustizia ed essere amichevole. I bambini ricevevano scarsa educazione formale, imparando tecniche dall'imitazione ed attraverso il gioco, sebbene i giocattoli fossero molto rudimentali.

**Cibo** Cacciatori e raccoglitori di frutti selvatici e di ghiande. Preferivano cacciare tutti insieme cervi, conigli, quaglie. Individualmente cacciavano con lazi, archi e frecce. Alcuni gruppi pescavano soprattutto salmone e trote.

**Abitazione** Vivevano per lo più in villaggi, in case dal disegno e grandezza differenti; le più piccole erano coniche circolari costruite in legno e corteccia. Il centro sociale di ogni comunità era la "Casa da ballo".

**Abiti** Grazie al clima, gli uomini generalmente non indossavano niente, le donne indossavano invece, un gonnellino che copriva dalla vita alle ginocchia. Quando il tempo non era clemente, tutti portavano indumenti creati da strisce di pelle di lepre, ma gli abiti quotidiani erano fatti da fibre di

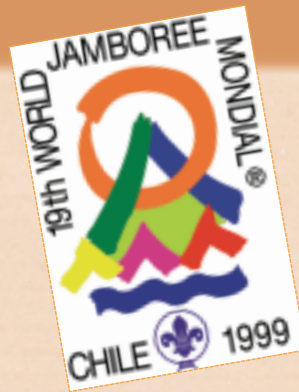
## NAVAJOS

Circa 1500 anni fa emigrarono dalle regioni boschive dell'Alaska e dal Canada occidentale per stabilizzarsi sulle Montagne Rocciose del Colorado e su vasti tratti del deserto. Ma si organizzarono come tribù molto più tardi, nel XVIII secolo. Per tre secoli, dall'arrivo degli Spagnoli al XVIII secolo, i Navajos svilupparono molto la loro compesità culturale: da cacciatori-raccoglitori diventarono coltivatori-allevatori. Preferivano vivere in piccoli ed isolati villaggi, seguendo un'organizzazione sociale matriarcale.

**Cibo** Usavano i canyons, le gole ed i ruscelli per coltivare le proprie piantagioni e grazie all'introduzione di pecore da parte degli spagnoli, diventarono degli eccellenti allevatori ovini.

**Abitazioni** Costruivano solide capanne circolari. **Abiti** Impararono le tecniche della tessitura, diventando esperti nella produzione di oggetti di lana. Gli uomini indossavano magliette, gonnellini e sandali di pelle ed a volte calze di cotone. Le donne usavano i telai per fare tessuti neri per i loro vestiti tipici, con buchi per la testa e per le braccia.

**Spiritualità e Religione** Credevano in cinque mondi: il primo era nero ed aveva quattro angoli, sopra ognuno dei quali c'era una nuvola dal diverso colore: nera, bianca, blu e gialla. La nuvola nera era la femminilità e la bianca la mascolinità. L'uomo rappresentava luce e vita, mentre la donna buio e morte. Potenti uccelli, falchi e aironi blu abitavano il secondo mondo, e rendevano la vita spiacevole a chi abitava il primo. Il terzo mondo era formato da sei montagne attraversate da due fiumi. Dal quarto si accedeva al quinto mondo, quello che conosciamo oggi.



DAKOTAS

**Spiritualità e Religione** La Danza del Sole era la cerimonia più importante e riuniva migliaia di persone durante l'estate, si ringraziava l'Onnipotente dell'aiuto nei tempi di crisi. La medicina era praticata come cerimonia nella quale i bisognosi esprimevano il desiderio del benessere spirituale e della benedizione nei tempi del bisogno. Lo sciamano-prete-medico trasportava un sacchetto contenente pelli di piccoli animali ed uccelli, che simboleggiavano vari poteri ed invocava gli spiriti con speciali canti. Il più potente oggetto cerimoniale era la pipa che, attraverso il fumo, era il mezzo di elevazione verso Dio. Tra questi c'erano *Wi*, il sole, *Skan*, il cielo e *Meka*, Madre Terra, madre di tutto.

TOLTECAS

La cultura tolteca fu predominante dal VII secolo a.C. fino al 12 a.C., quando venne al potere la cultura Chichimec. Nella letteratura azteca i Toltecas erano ricordati come un popolo leggendario che abitava in un mondo fantastico.

Parlavano un dialetto Nahuatl ed erano governati da una casta di guerrieri. La loro ceramica era caratterizzata da disegni lineari all'interno dei vasellami, mentre i piatti di terracotta rimanevano indecorati.

**Cibo** Il mais era l'elemento principale dell'alimentazione.  
**Abitazioni** Nella città di Tula, le case erano costruite intorno al suo centro. Stanze rettangolari erano distribuite in un modo disordinato, intorno a corridoi stretti, colonne, fontane e sistemi di drenaggio.



I pavimenti e le pareti erano coperti di stucco. Gli edifici avevano decorazioni artistiche basate sul serpente piumato *Quetzalcoat*, che simboleggiava il cielo, e altri serpenti, nuvole e fulmini.

**Abiti** I guerrieri indossavano una fascia sulla testa tempestata di turchesi, una larga cintura, spesso un mantello di piume, sandali, larghi orecchini anche da naso, fasce ai polsi ed alle ginocchia, fatte di pelliccia o piume, ampie collane di perline di pietra e un rotondo pettorale dorato.

**Spiritualità e Religione** Anche se la figura del serpente alato *Quetzalcoat* era fondamentale nella loro mitologia, questo non interferiva con le caratteristiche della religione e neanche importanti con divinità della vegetazione e dell'acqua. Come guida spirituale guardavano agli astrali dei guerrieri: il dio della stella mattutina e il dio con la freccia del fulmine.



AZTECAS

Cominciarono a colonizzare il Messico centrale nel XIII secolo, fino ad invadere quasi tutto l'intero paese di oggi. L'ascesa cominciò ad iniziare durante il regno di *Itzcoatl* (1428-1440). Originariamente venivano dal nord dell'attuale Messico, ma spostandosi più a sud, adottarono uno stile di vita sedentario ed elementi tecnici e culturali da società più evolute. Il loro linguaggio era il Nahuatl, che si estendeva dallo Utah fino al Nicaragua. La gerarchia nello loro città-stato culminò con un sovrarregno, il *Tlatoani* (Colui che parla). Un consiglio di guerrieri, preti e dignitari supremi eleggeva il *Tlatoani* azteco.

Gli aztechi giocavano ad un gioco con la palla chiamato *tlachtli*, in cui due squadre giocavano in un campo fatto a doppia T e il cui scopo era quello di far passare la palla attraverso uno o due anelli di pietra nelle pareti laterali, il gioco rappresentava l'universo e la palla, il sole. La palla era fatta di gomma compatta ed i giocatori potevano toccarla con le ginocchia e con i fianchi.

**Cibo** La loro dieta era basata sul mais, preparato come filoncini, mescolate a fagioli, zucca, peperoni e pomodori. Mangiavano crostacei ed insetti acquatici, ma prendevano anche la carne da animali domestici: maiali, conigli, oche, uccelli, e anche cani.

**Abitazioni** I santuari religiosi furono costruiti su piramidi in cima a ripide scalinate che erano decorate ai margini da serpenti piumati e statue.

**Abiti** Gli uomini indossavano perizomi lunghi fino alle ginocchia, con bordi decorati. Sopra indossavano una tunica e sopra ancora un mantello rettangolare, annodato sulla spalla. Le donne indossavano un corpetto ed una gonna. I più poveri indossavano abiti fatti di tessuto d'agave, e le decorazioni più apprezzate erano quelle con forme geometriche, animali stilizzati e fiori.

**Spiritualità e Religione** Contemplare il cielo e studiare il movimento delle stelle erano alcuni dei doveri dei preti. Avevano conoscenza precisa della lunghezza dell'anno, dei solstizi, delle eclissi, delle fasi della luna e del cammino del pianeta Venere e delle costellazioni. Il sistema di calcolo basato sul numero 20 era usato anche per il calcolo del tempo.

Il concetto degli dei astrali non subì influenze di nuove culture e continuarono ad adorare il disco solare sotto il nome di *Tonatiuh*. A mezzogiorno il sole era considerato il dio guida. *Tezcatlipoca* era il simbolo del cielo notturno, in particolare l'Orsa maggiore, e un protettore dei giovani guerrieri e degli schiavi, ed infine c'era *Tlaloc*, dio dell'acqua e della pioggia.



OLMECAS

Olmeca significa "popolo della contea degli olivastri" oppure "popolo che vive al margine dell'acqua salata". Erano famosi per la pratica della deformazione dei crani e la mutilazione dei denti frontali. Furono gli antenati di molte civiltà per ciò che riguardava la condotta sociale, la politica, l'economia e la religione. Si crede che gli Olmecas conoscessero il gioco della palla, pelota. Pur conoscendo il ciclo solare il loro anno era di 260 giorni ed il loro sistema di scrittura comprendeva simboli, figure e arti visive, usavano segni per rappresentare un certo numero di idee, oggetti e fenomeni.

**Cibo** La loro coltura principale era il mais, cacciavano e pescavano. Ottenevano minerali grezzi come la giada, l'ossidiana e la pirite dalle miniere anche di altri paesi, invadendoli.

**Abitazioni** Le loro case non erano solide e non usavano né mattoni né pietre neanche per templi e palazzi. Nelle città esistevano drenaggi e reti d'acqua potabile.

**Abiti** Gli uomini indossavano perizomi e, a volte, gonne corte. Le donne portavano gonne, ma niente sopra. Tutti portavano sandali ai piedi. Usavano gioielli, compresi orecchini al naso, fatti principalmente di ossidiana.

La pratica della deformazione del cranio era riservata ai dignitari. Il cranio veniva forzato in un cono allungato che permetteva di indossare piume o altri ornamenti complessi.

**Spiritualità e Religione** Il giaguaro, dio del mais e della vegetazione, era la divinità centrale. L'abbondanza di questi elementi e la pioggia erano simboleggiate da una figura femminile, seduta in una caverna. Anche il serpente era una divinità spesso rappresentata. Gli Olmecas scolpivano "teste colossali" dalla pietra, per glorificare i leaders viventi o in omaggio a quelli deceduti.



ESPLORATORI E GUIDE VERSO LA CITTA' DELLE TENDE!

"Prove di Jam" per poi partire verso la grande avventura in Cile!



Venerdì 28, sabato 29 e domenica 30 agosto sul gran prato verde della base scout Agesci di Bracciano (Roma), si svolgerà un divertente campo di reparto. Saranno quattordici i colori delle unità del nostro arcobaleno, più di cinquecento volti di esploratori, guide, assistenti ecclesiastici e capi che hanno scelto di volare sopra le Ande per raggiungere il grande incontro mondiale scout, il Jamboree, impegnandosi ad essere "messaggeri di Pace", per voi che ci seguirete dall'Italia.

Il campo estivo sarà l'occasione dove i reparti italiani, pronti a partire per il Cile, si conosceranno ancora più a fondo; per sperimentare il nostro scouting vivendolo con stile nelle squadriglie; per preparare parte delle attività che svolgeremo in Cile; per raccontare le esperienze, le imprese vissute a casa sul tema della Pace; per raccogliere notizie ed informazioni preziose sulla realtà del paese che ci ospiterà ed ancora per giocare, cantare, partecipare ....

Buona strada

Margherita, Franco, f. Alessandro capi ed assistente del Contingente Agesci

C'è ancora tempo per scrivere il vostro biglietto per il Jamboree e...

Attenzione! Potrebbe arrivarvi una risposta da qualche parte del mondo!



Infatti il vostro biglietto verrà consegnato dagli esploratori e dalle guide italiane nelle mani degli altri partecipanti al Jamboree, che potranno spedirvi una risposta! E chissà... potrebbe iniziare una divertente corrispondenza! N.B. Non dimenticate di segnare il vostro nome, cognome e indirizzo sul biglietto che spedite! Spedite a: Un biglietto per il Jamboree, redazione di Avventura, Piazza Pasquale Paoli 18, 00186 Roma.

## Concorso natura

**Piano, c'è posto per tutti! Altre squadriglie di tutta Italia ci hanno mandato al loro iscrizione al concorso natura.**

**Ecco quelle arrivate fino al 15 luglio scorso.**

**Ora, al ritorno dai campi, è il momento di mettere insieme tutto il materiale, come indicato in Avventura n.2 a pag. 8.**

**Ricordate di inviarci tutto entro il 15 ottobre.**

Gabbiani	Rep. Seaside	Termoli 1	Scorpioni	Rep. Orizzonti da esplorare	Pasiano 1
Aquile	Rep. Dakota	Lentini 1	Delfini	Rep. Orizzonti da esplorare	Pasiano 1
Rondini	Rep. Croce del Sud	Policoro 1	Picchi	Rep. Orizzonti da esplorare	Pasiano 1
Gazzelle	Rep. Simone Molinero	Roccella Ionico 1	Aquile		Luco dei Marsi 1
Falchi	Rep. Girasole	Ronchi dei Legionari 1	Canguri	Rep. Don Alessandro Benzi	Alessandria 1
Aquile	Rep. Orsa Maggiore	Reggio Calabria 12	Castori	Rep. Isonzo Lady Olave	Monfalcone 3
Cobra	Rep. Mitakuye Oyasin	Firenze 10	Tigri	Rep. Mario di Carpegna	Torremaggiore 1
Rondini	Rep. Aquile reali	Napoli 3	Aironi	Rep. Mafeking	Augusta 3
Castori	Rep. Don Minzoni	Castel Vetrano 1			
Pantere	Rep. Edelweiss	Vicenza 6			



## 41° JAMBOREE ON THE AIR

Il Jamboree On The Air, quest'anno alla sua 41ma edizione, è una manifestazione che consente ad oltre 500.000 scouts di tutto il mondo di "incontrarsi" via radio e di scambiarsi idee ed esperienze.

Per rendere possibile tale attività bisogna disporre di stazioni di radioamatore operanti sulle frequenze scout.

Quest'anno per il Jamboree On The Air, che si svolgerà in data 17 e 18 ottobre, il Settore Radio Scout ha organizzato l'attivazione di 12 stazioni radio con nominativo speciale che opereranno dalle nostre basi di specializzazione e dalle basi nautiche.

Tutti gli scouts ed i radioamatori che collegheranno queste stazioni riceveranno una cartolina di conferma del contatto con il simbolo della base e la descrizione dell'attività; inoltre, quei colle-

gherà tutte e dodici le stazioni e comporrà, grazie ad un gioco di lettere inserite nei nominativi, la frase "SCOUT JOTA XLI", riceverà uno speciale attestato.

Questa organizzazione consentirà ai nostri scouts e guide di partecipare in prima persona al 41° JOTA recandosi presso le basi che ospiteranno le stazioni. Per ovvi motivi organizzativi vorremmo diffondere tramite le pagine del giornale l'attività e le modalità di partecipazione e vi chiediamo, pertanto, se ciò è possibile ed eventualmente e tempi ed i modi per inviarvi il materiale necessario, tenendo conto che il messaggio dovrebbe raggiungere i ragazzi prima dell'1 ottobre p.v.

Valerio Berti  
Incaricato Nazionale Settore  
Radio Scout  
Tel. 0965\631261-0335\6660420

## IL CALENDARIO AGESCI 1999

Una grande occasione per rivivere alcuni fra i momenti più entusiasmanti della tua vita scout e per imparare tanti nuovi giochi che appartengono alla nostra ricca tradizione.

Aumenterà la tua VOGLIA DI GIOCARE perché contiene:

- 12 bellissime illustrazioni con giochi e grandi giochi scout molto divertenti;
- la descrizione di tantissimi giochi per tutte le stagioni, suggeriti da Baden-Powell con alcuni suoi disegni originali;
- 12 semplici giocattoli da costruire con le tue mani utilizzando materiale di recupero; e naturalmente;
- un calendario con uno spazio giornaliero utile per scrivere i tuoi numerosi impegni e con tante altre notizie suddivise in 28 pagine coloratissime.

Per poter far conoscere il grande gioco dello scautismo a parenti e amici è indispensabile, come sempre, un tuo generoso impegno per la diffusione di questo calendario.

Comincia fin da ora a preparare con i tuoi capi un programma di diffusione del calendario per la campagna di autofinanziamento del tuo gruppo.

**E** sicuramente è stata interessante per Elisa del Foligno 2 la lettera di Andrea di Milano pubblicata su Avventura di aprile. "Mi piacciono le persone che si fanno delle domande e se Andrea ha voglia, vorrei fare quattro chiacchiere con lui per scambiarsi un po' di punti di vista. Potreste fargli avere il mio indirizzo?". Bene, in via eccezionale, e rischiando di fare concorrenza ad Amici di Penna, lo pubblichiamo: ELISA BRANDI, Via lago di Albano 2 06034 Foligno (PG).



E a proposito di lettere, anche Avventura inizia a riceverne di particolari, cioè in formato elettronico, insomma e-mail, parola con cui molti di voi avranno ormai familiarità. E Paolo a questo proposito ci scrive da Brescia: "Sono uno scout che ama particolarmente l'informatica e il mondo di Internet e mi domandavo se non ci fosse oltre al già magnifico sito dell'Agesci ([www.agesci.org](http://www.agesci.org)) un indirizzo e-mail per comunicare direttamente con Avventura". Beh, non abbiamo ancora un indirizzo tutto nostro, ma i messaggi per noi possono essere inviati a [info-scout@agesci.org](mailto:info-scout@agesci.org), specificando che sono destinati ad Avventura. Per dare il suo contributo ad una nuova stagione di comunicazioni elettroniche, Paolo allega il suo indirizzo che è il seguente: [Paolo97@numerica.it](mailto:Paolo97@numerica.it). Insomma, ora sapete dove trovarlo.



Più tradizionale, ma molto interessante, è la comunicazione che ci arriva dal Clan Azimut del gruppo Dalmine 1. No, non avete sbagliato rivista: se diamo spazio a chi già da un po' ha passato l'età del Reparto, è perché questo Clan ci

propone un'attività interessante, a cui possono partecipare tutti. "Per la seconda volta stiamo organizzando un concorso fotografico e chiediamo il vostro aiuto per raggiungere il maggior numero di persone! Tema del concorso di quest'anno: "Scout è..." Rispondiamo all'appello con piacere anche se c'è poco tempo visto che il termine per inviare le foto sarebbe il 12 settembre. Purtroppo la comunicazione è giunta ad Avventura quando il numero precedente era appena stato chiuso. Comunque chi è interessato, e magari ha belle foto già pronte, può chiedere informazioni a PAOLA BETTONI Via Umberto I 10 24044 Dalmine (BG). Il telefono è 035/562018.



Torniamo dai Clan ai Reparti, e precisamente al "Dama del lago" del Casalecchio di Reno 1 ci ha mandato invece un giornalino del campo davvero fatto bene. Un bel giornalino ci è arrivato anche dalla squadriglia Aironi del reparto "Orsa maggiore" di Siderno. Complimenti a tutte, e chissà che nei prossimi mesi Avventura non li saccheggii, per prendere qualcosa di interessante.



Infine un appello, per l'ennesima volta, lo facciamo noi: tutte le comunicazioni che riguardano cambi di indirizzi, o lamenti per il mancato arrivo di Avventura (che spesso dipende da un indirizzo inesatto), non devono essere mandate alla redazione! Dovete invece dirlo ai vostri Capi, che comunicheranno alla Segreteria centrale variazioni o correzioni. A presto! □

**Dopo un po' di tempo che mancava, torna il Postino, con il suo sacco che contiene alcune lettere tra le moltissime che arrivano ad Avventura: quelle a cui e' possibile rispondere sulla rivista, o che possono essere interessanti per tutti.**





# Cranberries

Mese di Corios sulla terra del trentesimo secolo, pressappoco equivalente al nostro settembre. I nostri eroi (Aldus, Geos, Fifer e Fifi' gatto) sono brillantemente tornati dalle loro vacanze interplanetarie, dove hanno sperimentato la grande moda della Gridis, l'estate del futuro, denominata il "Bric de suc": una specie di incrocio fra un ballo sudamericano e una gara di cucina.

di RADIO GALAXY

**M**essi da parte i costumi per il tuffo spaziale era tempo di mettersi nuovamente all'opera con il più grande progetto nella storia della banda dei trecento, la cyberchat intergalattica (o quasi) sulla musica di mille anni prima. «Sei pronta Geos?» «Io sono sempre pronta, Aldus. Tu piuttosto hai preparato quella nuova schermata?» «Come no! Pronti al lancio?» «Miao!». Fifi era di buon umore e molto soddisfatto per le sue conquiste estive. Alla pressione di un bottone appare sugli schermi di chiunque sia collegato su radiotelenet in una meravigliosa ed innovativa veste grafica la scritta: «La banda dei trecento è lieta di presentare: Avventura nella musica! Prova la nostra nuova posta elettronica, le nostre rubriche di curiosità, le nostre chat in linea pronte a soddisfare ogni tua richiesta.» «Guarda, Aldus: l'indicatore di connessioni è salito alle stelle!» «Ciao! Siete collegati per la chat?» «Come no! Spara pure, che ti serve?» «Mi chiedo se avevate niente sul tema "Musica e politica" o qualcosa del genere.» «Cosa ti interessa in particolare?» «Non lo so veramente, un qualunque tema che fosse di attualità nella seconda metà del ventesimo secolo.» «Penso di avere quello che fa al caso tuo. Era molto di moda l'annoso problema dell'Irlanda del Nord.» «Che cos'è l'Irlanda del Nord?» «Dopo secoli di dominazione politica e culturale da parte della vicina Inghilterra, l'Irlanda sperimentò un periodo di grave instabilità.» «Finalmente nel 1921 fu siglato un accordo per cui l'Inghilterra riconosceva all'Irlanda una vasta auton-

mia (che presto si sarebbe tradotta nella totale indipendenza), in cambio della porzione più ricca dell'isola, la parte settentrionale, l'Ulster. Molti irlandesi protestarono vivacemente contro l'accordo, e si organizzarono in un gruppo terroristico, detto Armata Irlandese Repubblicana (IRA), che da allora gettò nell'insicurezza l'Irlanda del Nord.» «E perché non hanno chiesto a chi ci abitava dove voleva stare?» «In realtà non è così semplice: al momento della separazione gli inglesi obbligarono gran parte degli irlandesi residenti nell'Ulster a lasciare le loro case, che furono occupate da famiglie inglesi. In questo modo ottennero che la maggior parte degli abitanti fosse per la causa dell'Inghilterra, tutelandosi così per il futuro.» «E come è andata a finire?» «Alla fine del secolo, nel 1998, siglarono uno storico accordo: l'Irlanda rimuoveva dalla sua costituzione l'articolo in cui si impegnava a riconquistare l'Ulster e in cambio l'Inghilterra concedeva all'Irlanda del Nord una vasta autonomia con la costituzione di un parlamento a funzioni limitate.» «E tutto questo cosa c'entra con la musica?» «Prima dell'accordo molti musicisti si sono cimentati col tema, visto che l'unità di una nazione è sempre una causa che suscita grandi passioni; e poi c'era il fatto di tutte quelle morti innocenti provocate dagli atti terroristici dall'una e dall'altra parte. Tra i musicisti vanno senz'altro citati Billy Bragg, gli U2, The Adventures, Joan Baez. Gli ultimi ad affrontare il problema furono i Cranberries, verso la metà degli anni novanta.» «Chi erano i Cranberries?»

«Erano un gruppo rock irlandese, diventato famoso nel 1993 con il suo primo album il cui successo è stato seguito e raddoppiato dalla seconda e terza uscita, nel 1994 e nel 1997 rispettivamente. Facevano un tipo di musica molto melodica e piuttosto innovativa, caratterizzata anche dalla voce molto particolare della loro cantante, Dolores O'Riordan.» «Qui dice che in origine la band si chiamava "The Cranberry Saw Us" e il cantante era un certo Niall, compagno di scuola dei fratelli Noel e Mike Hogan, che suonano la chitarra e il basso rispettivamente. Quando Niall lasciò il gruppo cambiarono il loro nome in "The Cranberries" e Dolores, una teenager venuta dalla campagna a fare il provino a Limerick in casa Hogan, divenne la cantante ufficiale del gruppo.» «Il loro primo album è del 1993, si chiama "Everybody else is doing it, so why can't we?"; ha venduto più di 3.5 milioni di dischi ed è valso loro l'apertura delle tournée di gruppi allora famosi come i Duran Duran (il cui tour manager, Don Burton, è poi diventato il marito di Dolores). Il disco seguente si chiamava "No need to argue" e li ha definitivamente lanciati nel panorama delle celebrità internazionali, in particolare col singolo Zombie, che appunto parla della guerriglia in Irlanda del Nord. Quello successivo, "To the faithful departed", del 1997, non ha ottenuto lo stesso successo ma ha comunque venduto parecchi milioni di copie.» «Grazie molte, siete stati di grande aiuto! Si può avere il testo e magari la traduzione di questo Zombie?» «Come no, siamo qui per questo!» «Che ne dici Geos, stiamo finalmente cominciando a crearci un pubblico di fedelissimi?» «Credo di sì Fifer. Speriamo che ci facciano sapere quale tema vogliono affrontare, così ci prepariamo...» □

## ZOMBIE



Mi- Do  
Another head hangs lowly  
Sol Re  
Child is slowly taken  
And the violence caused such silence  
Who are the mistaken  
But you see it's not me  
It's not my family  
In your head, in your head  
They are fighting  
With their tanks and their bombs  
And their bombs and their guns  
In your head, in your head  
They are cryin'  
In your head, in your head  
Zombie  
What's in your head, in your head  
Zombie  
Another mother's breakin heart  
Is taking over  
When the violence causes silence  
We must be the mistaken  
It's the same old theme since 1916  
In your head, in your head  
They're still fightin'  
With their tanks and their bombs  
And their bombs and their guns  
In your head, in your head  
They are dyin'  
In your head...

Un'altra testa pende in basso  
Un bambino viene preso lentamente  
La violenza ha provocato un tale silenzio  
Chi è stato frainteso  
Ma lo vedi, non ci sono io  
Non c'è la mia famiglia  
Nella tua testa, nella tua testa  
Stanno combattendo  
Con i loro carri armati e le loro bombe  
E le loro bombe, e i loro fucili  
Nella tua testa, nella tua testa  
Stanno urlando  
Nella tua testa, nella tua testa  
Zombie  
Ecco cosa c'è nella tua testa,  
nella tua testa  
Zombie  
Un'altro cuore spezzato di mamma  
Sta prendendo il sopravvento  
Quando la violenza provoca silenzio  
Dobbiamo essere noi quelli fraintesi  
è sempre il solito ritornello dal 1916  
Nella tua testa, nella tua testa  
Stanno ancora combattendo  
Con i loro carri armati e le loro bombe  
E le loro bombe, e i loro fucili  
Nella tua testa, nella tua testa  
Stanno morendo



Salve a tutti,  
amici ed  
amiche vicini  
e lontani,  
vi giunga  
un caloroso  
saluto  
dal vostro  
Sandro;  
che non vuole  
rubare altro  
spazio alle  
vostre lettere.  
E allora si  
parte...

AMICI DI PENNA

**Q**uesta volta inizio il giro d'Italia precisamente da Forlì, da dove mi giunge un annuncio di MARCO ZAMBONI che vorrebbe corrispondere con guide e scout di tutto il mondo per scambiare fazzolettoni, giochi, foto e amicizia. Scrivete in *Via della Grotta 10, 47100 Forlì*.

ANNA PERUZZI chiede aiuto per prendere la specialità di corrispondente. Chiunque volesse aiutarla, può scrivere in *Via 1° Traversa Spiana 7, 33138 Verona*.

Anche SIMONE BALATA si trova nelle stesse condizioni di ANNA, chiunque volesse aiutarlo... e in attesa che si aiutino anche da soli potete scrivere in *Via Carlo Alberto 2, Alghero (SS)*.

S.O.S. Cerco infiniti amici di penna! Senti... tu! Si proprio tu... non passare oltre. Sei proprio tu quello che stavo cercando. Se sei pazzo, imprevedibile, originale... allora puoi scrivere tranquillamente a PAMELA ANDRIANI, che abita in *Via Pio la Torre 48, 72021 Francavilla Fontana (BR)*.

Chi volesse avere un "pen friend" con cui scambiare musicassette, carte telefoniche, bans, giochi, ma soprattutto tanta amicizia, scriva a ANTONIO BISCEGLIA *Via Scalaria 42/A, 71043 Manfredonia (FG)*.

La squadriglia DELFINI vorrebbe corrispondere con guide ed esploratori d'Italia... ma soprattutto con quelli della provincia di Foggia, per scambio di giochi, bans, canti, fazzolettoni, e inoltre molta allegria e simpatia. Scrivete a FELICIA TAMBURRELLI *Via Milano 18, 71017 Torremaggiore (FG)*.

AVVISO per MARCO della squadriglia FALCHI del CHIETI 2: chiunque legge questo annuncio e conosce il suindicato MARCO deve avvisarlo di scrivermi al più presto perchè ho un indirizzo e una foto che gli saranno utili per rintracciare una persona che ha conosciuto il 10 maggio 1998.

Cercasi disperatamente guide e scout di tutta Italia, desiderosi di corrispon-

dere con una ragazza "fuori di testa". Scrivete immediatamente a: VALENTINA DALLA VECCHIA *Via Pozzetto 21, 36014 Santorso (VI)*.

LORENZO AMICO adora collezionare schede telefoniche, biglietti di discoteca; cerca nuovi url di squadriglia, e nuovi bans. Vorrebbe corrispondere con guide e scout di tutto il globo e prendere la specialità di guida marina. Chiunque volesse aiutarlo in questa impresa, può scrivere in *Via Antonio da Gaeta 46, 00125 Roma*.

ALESSIA ISNARDI vorrebbe corrispondere con guide e scout di tutto il mondo per parlare di tutto e di tutti. Scrivete in *Corso Genova 35, 18039 Ventimiglia (IM)*.

Anche lei come molti di voi, si è rivolta a me poichè tutti gli indirizzi pubblicati su questa rubrica non gli hanno risposto. Questo è un vecchio problema che abbiamo affrontato molte volte... e mai risolto. Non si riesce a capire perchè fate pubblicare il vostro indirizzo se poi non rispondete a chi vi scrive spendendo soldi e tempo. Potreste fare più bella figura lasciando più spazio a chi è intenzionato veramente a corrispondere.

CLAUDIA VERDENELLI vorrebbe scambiare idee ed esperienze scout e non con chiunque gli voglia scrivere. L'indirizzo è: *Via Traversa Misericordia 4, 60027 Osimo (AN)*.

Chiunque volesse corrispondere con una guida completamente pazza può indirizzare la sua lettera a KETTY MONTESE in *Via Canonico Tancredi 50, 10156 Torino*. Vorrebbe corrispondere con guide e scout di tutto il mondo (in special modo con l'Abruzzo!). Non contradditela...

Fermate il vostro sguardo su questo annuncio. Siamo al squadriglia Pantere e vorremmo corrispondere con squadriglie di tutta Italia e d'intorni per raggiungere la specialità di squadriglia, ma soprattutto per fare nuove amicizie. Se pensate di essere la squadriglia giusta, scrivete a: MILENA PANTALEO *Via Montessori 9, 48010 Godo (Ravenna)*.

SAMANTHA FASANO vorrebbe corrispondere con guide e scout dai 13 ai 16 anni. L'indirizzo è: *Via A. Abegg 5, 10050 S. Antonino di Susa (TO)* (speriamo di aver interpretato bene l'indirizzo perchè era poco chiaro).

MARTA D'ANNUNZIO vorrebbe prendere la specialità di corrispondente per il campo estivo. Chiunque ha intenzione di aiutarla, può scrivere in *Via Zaccaria 7, 64100 Teramo*.

Ciao! Mi chiamo SIMONA SANCAMILLO e vorrei corrispondere con guide e scout di tutta Italia. L'indirizzo è: *Viale Ungheria 53, 00030 Bellegra (RM)*.

STOP! Sei un tipo simpatico, giocarellone, ma soprattutto matto? E allora... cosa aspetti a scrivermi? Io sono SARA POLVERINI ed abito in *Via E. Montale 16, 52100 Arezzo*. E con questa siamo a quota 4 "fuori di testa" solo in questa pagina... se continuiamo così possiamo fondare un club.

Ciao, sono TALIA GRASSO e vorrei corrispondere con guide e scout di tutta Italia. L'indirizzo è: *Viale Lincoln 132/b, 81100 Caserta*.

SONJA CECCHETTI vorrebbe corrispondere con scout e guide per scambiare distintivi, tradizioni, esperienze di vita scout. L'indirizzo è: *Via Borgatti 14, 47900 Rimini*.

FRANCESCA CAPOBIANCO vorrebbe corrispondere con guide e scout di tutta Italia. L'indirizzo è: *Via delle Pamelie 3 - 92020 Palma di Montechiaro (AG)*.

Se cercate qualcuno che vi faccia consumare le vostre penne scrivetemi, mi chiamo MARTA ROMANO ed abito in *Via Lunga Lotto 46, 04100 Latina*.

Cercate un'amica che vi racconti le proprie esperienze scout e con cui stringere amicizia? Bene! L'avete trovata. Appuntatevi questo indirizzo: GIULIA LENTINI *Via Rocciola Torre Cannata 2, 97015 - Modica (RG)*.

LUCIA FOGATO vorrebbe corrispondere con guide e scout di tutto il mondo. Il suo indirizzo è: *Sal. Costa Fredda 6/A, 16138 Genova*.

SARA PANICHI detta "TRATTORINO" vorrebbe corrispondere con tutti voi. Perchè la chiamano Trattorino? Questo dovete chiederlo a lei. Il suo indirizzo è: *Via Volte Alte 16, 53100 Costalpino (SI)*.

Siamo la squadriglia GUFU e non vediamo l'ora di intraprendere un'interessante quanto divertente esperienza di corrispondenza con un'altra squadriglia. Quindi scriveteci... vi sapremo stupire! Potete scrivere ad uno dei seguenti indirizzi: LORENZO TODARO *Via maddalena di Canossa 12, 20013 Magenta (MI)*, oppure: MARTINO ZUCCA *Via Piave 50, 20011 Corbetta (MI)*. Possibilmente NON dalle 16.00 alle 18.00 (non ci sono!).

Ciao, sono LUCIA GORGOGNONE e ho tanta voglia di corrispondere con chiunque stia leggendo questo annuncio. Scrivetemi in *Via Papa Giovanni XXIII 12, 70051 Barletta*.

Auguri Lucia, sei nata lo stesso giorno e lo stesso mese di me medesimo... solo qualche primavera dopo!

Psst, psst, avviso importante, leggete subito. Dalla provincia più a sud d'Italia la mitica squadriglia AQUILE è desiderosa di corrispondere con altre squadriglie di tutto il mondo per gemellaggi, scambio di bans, giochi, avventure... etc. Le squadriglie interessate (comprese quelle pubblicate in questa pagina) possono scrivere a MINARDI IRENE *Via 393 n° 9, 97100 Ragusa*.

BONFIGLIO MARIANNA è in cerca di tanti amici e quindi promette di corrispondere a tutti quelli che gli scriveranno in *Via Francesco Peciale 47, 90129 Palermo*. Se volete provare, fatelo al più presto!

MARGHERITA SBAFFI vorrebbe corrispondere con guide e scout di tutte le età per scambiare fazzolettoni, canzoni, bans. Scrivete in *Via Fonti San Lorenzo 18, 62019 Recanati (MC)*.

GILLES SOLINAS vorrebbe corrispondere con tutta la branca E/G d'Italia. La cosa più semplice da fare sarebbe quella di scrivere all'Incaricato nazionale alla branca, ma lui dice che vorrebbe conoscervi tutti singolarmente; quindi non vi rimane che scrivere in *Via Matteo Madau 8 - 07014 Ozieri (SS)*.

E con la mitica Sardegna chiudo questa ennesima tappa del giro d'Italia, a risentirci alla prossima volta. Ciao a tutti da

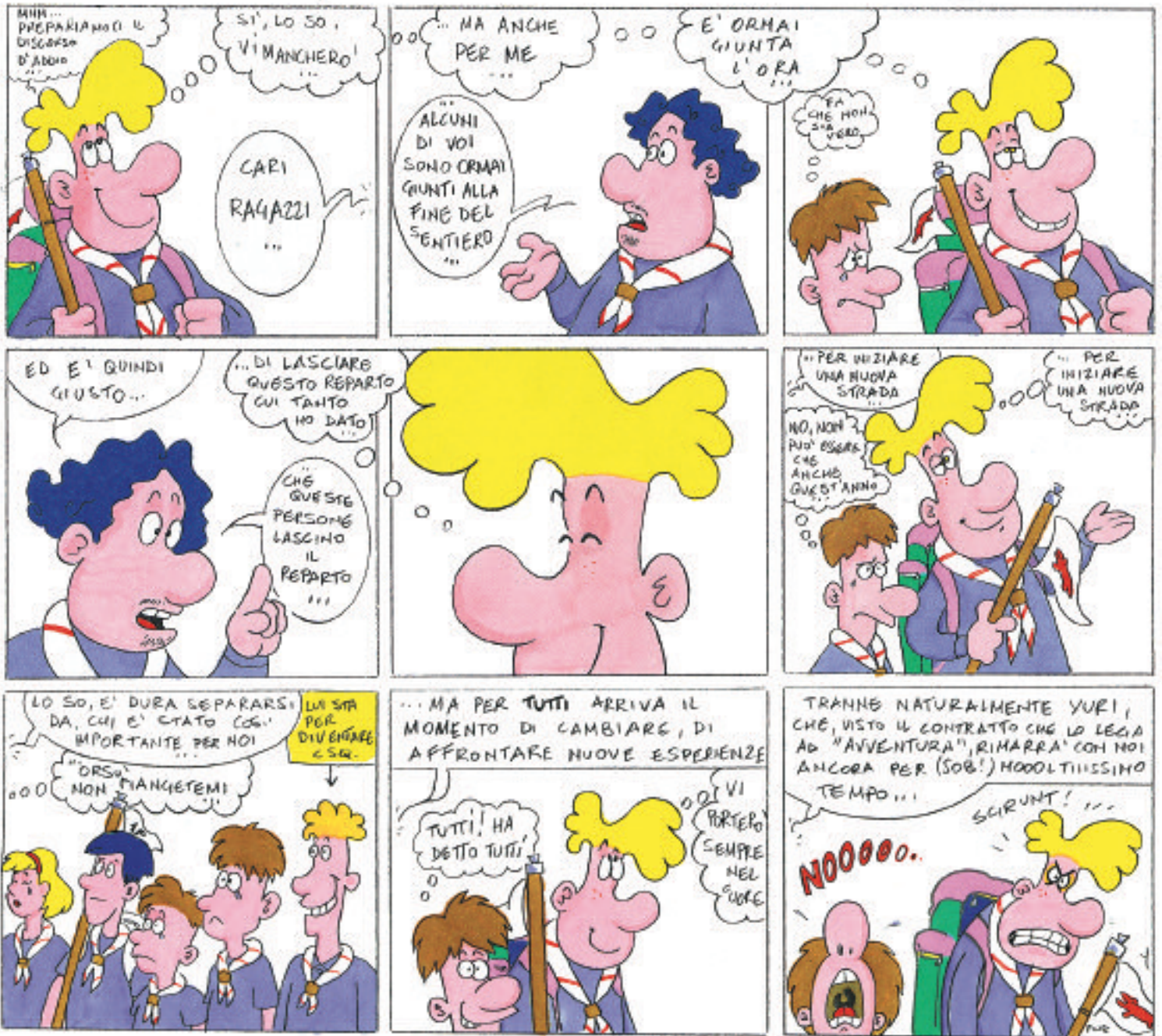
Sandro ☐





# L'ULTIMA DEI CAIMANI NON PIANGETEMI

ERHELLINO  
SAGGIO '98



SCOUT - Anno XXIV - Numero 19 - 25 luglio 1998 - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale -45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 Roma - L. 1.000 - Edito da Nuova Fiordaliso S.c. a r.l. per i soci dell'Agesci - Direzione e pubblicità Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - Direttore responsabile Sergio Gatti - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - Stampa So.Gra.Ro. - Via I. Pettinengo 39, Roma - Tiratura di questo numero copie 68.200  
Finito di stampare nel luglio 1998



La rivista è stampata su carta riciclata



Associato  
all'Unione Stampa  
Periodica Italiana